Anno 1872. Roma - Sabato, 3 Febbraio Num. 34.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali è scaduta col 31 gennaio 1872, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi ed interruzioni nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

Le domande di associazione e d'inserzione con vaglia postale in PIEGO AFFRANCATO **e con biglietti di Banca in** PIEGO AFFRANCATO **e** RACCOMANDATO, **ed** ASSICURATO, **debbono essere indirizzate all'**AMMINISTRAZIONE **della** *Gazzetta Ufficiale*, **in Roma, via dei Lucchesi, numero 4.**

PARTE UFFICIALE

Il N. 623 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni del 7 aprile e del 26 giugno 1871 del Comizio agrario e del Consiglio provinciale di Roma in ordine alla istituzione di una stazione agraria di prova;

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita in Roma presso l'Istituto tecnico, a spese della provincia, del Comizio agrario e col concorso del Governo, una stazione agraria di prova. Essa ha per iscopo principale:

a) L'esame chimico dei terreni coltivabili e le esperienze sui medesimi;

b) L'esame chimico e la determinazione sperimentale del valore relativo delle diverse sostanze fertilizzanti;

c) Le ricerche sperimentali intorno ai foraggi ed allo allevamento del bestiame;

d) Le ricerche sperimentali intorno alla coltura delle viti e degli olivi, ed ai rispettivi prodotti;

e) La propagazione mediante scritti, ed anche con conferenze, dei risultati delle esperienze fatte.

Art. 2. La stazione è retta da un Consiglio di cinque persone, una nominata dal Governo, due dalla provincia ed una dal Comizio agrario.

Il direttore della stazione è membro nato del Consiglio.

I membri del Consiglio durano in carica 4 anni.

Si rinnovano per estrazione a sorte nei primi tre anni ed in appresso per anzianità.

Il Consiglio sceglie nel suo seno un presidente ed un segretario.

Art. 3. Il personale della stazione si compone di un professore di chimica, di un professore di agronomia, di un segretario, di un inserviente e di un ortolano. Ai professori potranno essere addetti degli assistenti. Ad uno dei professori ne sarà affidata la direzione, ed il materiale: di un laboratorio di chimica e di un podere sperimentale.

Art. 4. La nomina del direttore, dei professori e degli assistenti è delegata dai corpi morali fondatori al Governo del Re; quella del segretario, dell'inserviente e dell'ortolano è devoluta al Consiglio d'amministrazione sulla proposizione del direttore.

Art. 5. Il Governo concorre alle spese della stazione coll'annuo assegno di L. 6,000, da prelevarsi sulle somme che saranno a disposizione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio sul capitolo del relativo bilancio per sussidio all'agricoltura.

La provincia concorre pure per annue L. 6,000 ed il Comizio agrario con L. 3,000.

Art. 6. Alle spese di impianto i Corpi morali concorrono nella stessa proporzione che per quelle di annuo mantenimento.

Art. 7. Il direttore della stazione presenta annualmente al Consiglio un rapporto sui lavori eseguiti nel corso dell'anno, il programma delle esperienze a fare nel successivo, il bilancio preventivo delle spese ed il consuntivo dell'anno precedente; i primi due a notizia, i secondi per l'approvazione. Di tutti codesti documenti verrà trasmessa copia al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 8. Un regolamento speciale proposto dal direttore della stazione, discusso dal Consiglio ed approvato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, determinerà il modo onde la stazione debba funzionare.

Articolo addizionale. È fatta facoltà alle altre istituzioni locali di fare adesione al presente statuto, prestando il loro concorso e facendosi rappresentare nel Consiglio direttivo in quel modo che verrà concordato coi Corpi morali fondatori ed approvato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 dicembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Relazione a S. M. *del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio in udienza del 24 ottobre 1871.*

SIRE,

Allorchè nel 1869 fu approvato il piano di istruzione nell'Istituto forestale di Vallombrosa, esso fu ristretto ai bisogni di una nascente istituzione.

Ora per altro che l'Istituto si è notevolmente allargato, e che, avuto riguardo alle difficoltà superate per la novità stessa dell'insegnamento, può considerarsi assicurato il suo avvenire, il detto piano di istruzione non corrisponde del tutto al suo scopo ed è necessario arrecarvi qualche modificazione.

Tale fu anche l'avviso di due Commissioni appositamente nominate per gli esami finali del 1° e del 2° corso, avviso confermato dalla Direzione stessa dell'Istituto.

Egli è perciò che, confortato da codesti avvisi e tenuto conto di quanto si fa negli Istituti congeneri esteri, io mi sono indotto a sottoporre alla firma di V. M. un decreto col quale il detto piano di istruzione vien modificato.

Ho creduto di aggiungere l'insegnamento della chimica, quale fondamento della fisiologia botanica e della geonomia e di prescriverlo soltanto pel 1° e pel 2° corso, giacchè l'insegnamento teorico del 3° corso deve essere circoscritto al minor tempo possibile, come quello che riguardando operazioni geodetiche e di stima boschiva, le quali si fanno in campagna e durano settimane intiere, non permette agli alunni di frequentare le scuole.

La chimica minerale quindi applicata alle cognizioni dei terreni e pertanto congiunta con l'insegnamento della mineralogia e geologia sarebbe trattata nel 1° corso; applicata alla tecnologia forestale ed all'agricoltura congiunta con la fisica e quindi con la meteorologia e climatologia nel 2° corso.

Ho altresì creduto necessario di introdurre nei rilievi topografici forestali e nell'insegnamento di tal materia la conoscenza e l'uso dei metodi di celerimensura, che vanno insinuandosi ed estendendosi nella pratica, e che tanto buona pruova fecero nei rilievi di montagna in occasione degli studi per il passaggio ferroviario alpino attraverso lo Spluga.

Credo poi anche indispensabile che venga aumentato il numero dei professori e sieno separate le cattedre di storia naturale e di economia forestale, che il regolamento approvato col R. decreto del 4 aprile 1869 affidava ad un solo professore incaricato anche della direzione della scuola. Al tempo della fondazione dell'Istituto, un solo professore poteva facilmente addossarsi tali incarichi, ma ora che il numero degli alunni è notevolmente aumentato e che l'istruzione pel suo sviluppo richiede ogni cura ed esattezza, si rende indispensabile che per ciascuna materia siavi un apposito docente. La specialità dello insegnamento e la situazione dello Istituto mi hanno tratto ad esaminare se il tempo assegnato per la durata dei corsi sia quello che più si confaccia alle esigenze dello insegnamento stesso, ed ho dovuto convincermi come tutto consigli a variare lo attuale sistema ed a stabilire dal 1° di marzo al 15 dicembre il tempo in cui le lezioni debbono essere dettate. Avvegnachè la stagione di autunno sia la più acconcia per i lavori pratici e le esercitazioni di campagna, e d'altra parte i professori potranno rientrare nelle città e prendere parte al movimento scientifico di esse in quella stagione appunto in cui gl'Istituti e le scuole iniziano i loro lavori.

Nè il sistema che ora andrà ad inaugurarsi è senza esempi, atteso che in molti Istituti esteri si accordano vacanze più o meno lunghe nella stagione invernale. Anzi posso aggiungere che anche in Italia non è mancata qualche proposta intesa ad attuare nello insegnamento tecnico il provvedimento che io ora sottopongo alla M. V. per lo Istituto di Vallombrosa.

Siffatto provvedimento non può essere mandato ad effetto senza una disposizione transitoria, e perciò propongo che l'anno scolastico 1871-72 sia diviso in due periodi, l'uno dal 1° novembre 1871 al 30 aprile 1872, e l'altro dal 1° giugno al 15 dicembre 1872.

In siffatto modo, oltre che si interrompe un corso che sarebbe al certo molto gravoso per i professori ove dovesse essere continuo, si provvede al mezzo di mettere ad effetto un'altra disposizione del pari transitoria, richiesta dalle esigenze dell'Amministrazione forestale.

Dopo la pubblicazione del regolamento del 4 di aprile 1869 molti posti di capoguardia rimasero vuoti nell'Amministrazione stessa, ai quali occorre indispensabilmente di provvedere nel più breve termine possibile.

Il perchè, di accordo con la Direzione della scuola, si è inteso che nel corso del semestre di inverno e così al 30 aprile 1872 verrebbe compiuto un corso accelerato, alla fine del quale gli alunni del 3° anno subirebbero gli esami finali di uscita.

Infine io ho creduto di consacrare nel decreto che sottopongo alla firma della M. V. una disposizione, per la quale in ogni anno sarà data facoltà al Ministero di inviare a spese del Governo il giovane che abbia dato miglior prova negli esami finali ad assistere alle lezioni di un Istituto superiore così estero come nazionale.

Questa disposizione è intesa a far nascere una nobile gara nei giovani ed a mettere l'Amministrazione in grado di poter scegliere fra i suoi proprii allievi i professori che in avvenire potranno occorrere all'Istituto.

Frattanto mi è grato di dichiarare alla M. V. che i mezzi di istruzione nell'Istituto medesimo si vanno gradatamente e secondo il bisogno aumentando. La biblioteca, già numerosa e bene scelta, si va compiendo; le collezioni di xilologia e entomologia, quella dei prodotti forestali che costituiranno in seguito altrettanti gabinetti sono in via di formazione, e tutta la raccolta dei legnami che fu osservata all'Esposizione marittima di Napoli è stata inviata all'Istituto, ove avrà un opportuno ed utilissimo impiego.

Queste innovazioni faranno sì che l'Istituto forestale di Vallombrosa possa gareggiare con i più rinomati Istituti esteri, e lo Stato se ne avvantaggerà grandemente perchè caverà da esso esperti amministratori ed agenti istruiti in tutti i rami della scienza silvana.

Il N. 625 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 4 aprile 1869, numero 4993;

Sulla proposizione del Nostro Ministro di Agricoltura Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Al piano di istruzione dell'Istituto forestale di Vallombrosa sono aggiunte le seguenti materie:

Primo anno.

Chimica e fisica.

Esercizi di lingua francese.

Secondo anno.

Fisica e meteorologia forestale, disegno topografico ed a mano libera.

Esercizi di lingua francese.

Terzo anno.

Disegno topografico ed a mano libera, celerimensura.

Art. 2. Al personale di insegnamento è aggiunto: un professore di storia naturale - un professore di chimica, fisica e meteorologia forestale - un professore di lettere italiane - un maestro di lingua francese.

Al professore di storia naturale potrà esser dato un assistente.

L'insegnamento della celerimensura potrà essere assunto dal professore di matematica, ovvero venire affidato ad un apposito professore, che contemporaneamente provveda al disegno a mano libera e topografico.

Quello della lingua francese da un professore o da un assistente.

Art. 3. Le materie del piano d'istruzione saranno svolte secondo i programmi compilati dai rispettivi professori, discussi in Consiglio di direzione dell'Istituto ed approvati dal Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 4. L'anzidetto Nostro Ministro potrà delegare temporaneamente appositi professori per l'insegnamento di materie intese a compiere il piano d'istruzione.

Art. 5. Alle materie di esame di ammissione sono aggiunti i principii di lingua francese.

Art. 6. I corsi d'insegnamento avranno principio al primo di marzo di ciascun anno, e termineranno col 15 dicembre.

Art. 7. In ogni anno l'alunno che avrà raggiunto il maggior numero di punti nell'esame finale, oltre alla nomina che possa competergli, potrà essere inviato a spese del Governo ad assistere alle lezioni di un Istituto superiore, sì estero che nazionale.

Art. 8. — *Disposizioni transitorie.*

L'anno scolastico 1871-1872 sarà diviso in due periodi: l'uno dal 1° novembre 1871 al 30 aprile 1872, l'altro dal 1° giugno al 15 dicembre 1872.

Alla fine del 1° semestre sarà dato l'esame generale di cui all'articolo 26 del Regio decreto del 4 aprile 1869, n. 4993.

Il medesimo esame verrà ripetuto alla fine del corso, e potranno presentarvisi anche quegli alunni che avessero fallito nel primo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 24 ottobre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. CXCVII (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società per le operazioni di credito agrario regolate dalla legge comune sotto il nome di *Società Generale di credito agrario;*

Vista la convenzione approvata con regio decreto 2 dicembre 1870, n. 6064;

Visti gli accordi fra la Banca suddetta e la Banca Romana, stipulati il dì 11 gennaio 1872;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società di credito, anonima per azioni al portatore, denominatasi *Società Generale di credito agrario*, sedente in Roma, ed ivi costituitasi per istromento del 22 dicembre 1871, rogato Bini e segnato col numero di repertorio 494, è autorizzata, e il suo statuto inserto all'atto costitutivo predetto è approvato, soppressa la disposizione contenuta nel capoverso n. 9 dell'art. 4.

Art. 2. La Società dovrà pubblicare il suo rendiconto annuale e trasmetterne copia al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio appena abbia conseguito l'approvazione della assemblea generale.

Essa contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per annue lire trecento, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 gennaio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Elenco di nomine, promozioni ed altre variazioni occorse negli uffiziali dell'esercito:

Con RR. decreti del 17 settembre 1871:

Meynadier Giovanni, capitano nel 12° fanteria,

Fioravante Giulio, luogotenente nel 13° fanteria, dispensati dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

Bugando Bartolomeo, luogotenente nell'arma di fanteria (già nel corpo dei moschettieri) in aspettativa per sospensione dall'impiego, rimosso dal grado e dall'impiego in seguito a parere di un Consiglio di disciplina ed ammesso a

APPENDICE

MISCELLANEE DI GEOGRAFIA, VIAGGI ECC.

LA SIBERIA ORIENTALE ed il Kamtchatka.

(*Continuazione* — Vedi num. 22)

Giunta vicino al Ajan la carovana fu sorpresa dal timore che la città fosse stata abbandonata. Lo stretto sentiero che essa percorreva pareva non essere stato battuto da lungo tempo nè da uomini nè da slitte. Una simile prospettiva era allarmante. Le provvigioni erano esaurite, le guide non volevano avventurarsi ad andar più oltre coi loro renni e, non avendosi più traccia della via, mancava il mezzo di porsi in comunicazione cogli indigeni e di procurarsi nuovi animali.

Fortunatamente la guida Alexaï si ricordò che altra volta in quelle vicinanze esisteva una stazione postale. Si mosse in direzione di essa secondo le indicazioni della guida ed infatti dopo un'ora di cammino si giunse ad una « yourte » mezzo sepolta nella neve e dove l'abbaiare di cani diede avviso della presenza di qualcheduno. In un atimo gli abitanti furono sulla soglia credendo all'arrivo dei postiglioni che s'aspettavano da Ajan colla corriera quella notte stessa. A poca distanza si scorgeva la strada battuta.

Uomini, donne e fanciulli seminudi scortarono i forestieri al casolare dove erasi acceso un buon fuoco.

I timori relativi all'abbandono di Ajan non erano privi di fondamento. Il guardiano della stazione interpellato su questo punto, rispose ai viaggiatori che Ajan era infatti abbandonata. Per buona ventura costoro erano stanchi al punto da non poter pensare altro che a riposarsi. Si coricarono e si addormentarono.

I postiglioni di Ajan non giunsero durante la notte. L'indomani mattina per conseguenza il signor Bush ed i suoi compagni abbandonarono la stazione all'alba nella lusinga di arrivare ad Ajan prima che ne partisse il corriere. La strada postale, che essi naturalmente preferirono, è un semplice sentiero stretto, tagliato attraverso la foresta, lungo 1300 verste, e che mette in comunicazione Ajan con Yakoust per mezzo ai monti Tjoggour. Esso fu costruito dalla Compagnia Russo-Americana verso la stessa epoca nella quale fu fondata Ajan nel 1848. Di questa, che appena può chiamarsi strada, si servì il governo russo per trasportare armi e munizioni da guerra dall'interno alla costa durante la guerra di Crimea. Ad intervalli di 30 a 40 verste lunghesso la strada vi sono stazioni postali dove si mantengono renni per servizio dei viaggiatori e della corrispondenza, comunque non vi passino che raramente i soli impiegati. La posta che parte da Ajan tutti i mesi reca ordinariamente otto o dieci lettere affidate ad un corriere che impiega abitualmente dieci giorni per giungere a Yakoustk viaggiando giorno e notte. D'inverno il viaggio si fa servendosi di renni; d'estate ai renni si sostituiscono i cavalli.

Alle 11 ore del mattino gli Americani si trovarono alla foce dell'Oney a sette verste di sotto di Ajan, e presto furono in vista della baja stessa di Ajan, piccola curva rientrante della costa riparata da tutti i venti, meno quelli del Nord-Est. Quantunque non interamente sicuro, il porto di Ajan è il migliore di questa spiaggia del mare d'Okhotsk, epperò fu scelto dalla Compagnia Russo-Americana come stazione baleniera.

Allo svolto di un promontorio di roccie la città apparve agli sguardi dei viaggiatori. Sul dinanzi vedevasi una gran casa di legno o magazzeno, provveduto di una lunga galleria sostenuta da grosse colonne di tronchi d'albero. Attorno all'edifizio vedevansi sparse catene, âncore, tutto quanto infine abbisogna per uno stabilimento marittimo. Tutto ingiro, sopra un grossolano argine di terra, una dozzina di piccoli cannoni di ghisa mostravano le loro bocche inoffensive piene di fango e di sabbia. Cinque o sei buoni canotti balenieri giacevano sulla sabbia ed un po' più lontano vedevasi una piccola scuna, anch'essa a secco per impedire che venisse danneggiata dagli enormi massi di ghiaccio che galleggiano presso la spiaggia all'alzarsi della marea verso il finire della stagione.

La città, che dalla baja non può vedersi per la ragione che è piantata sul fondo di una vallata boscosa, si compone di una dozzina di case fabbricate abbastanza bene con tronchi d'alberi.

All'epoca della visita degli Americani questo piccolo gruppo di abitazioni e le sue vicinanze erano ancora gradevoli a vedersi; ma al tempo della Compagnia Russo-Americana lo erano molto più, anzi può dirsi che fosse una località ridente, e nella quale si passava una vita gioconda. I bastimenti balenieri vi giungevano a centinaia; altri ne giungevano da Sitka carichi di pelliccie preziose. Ma oggidì le balene, molestate continuamente nei paraggi del mare di Okhotsk, lo hanno abbandonato, e quindi ogni prosperità è scomparsa.

I ricevimenti anche qui non avrebbero potuto essere più cordiali. Ma i viveri difettavano, e senza il comandante della piazza, signor Popoff, la spedizione avrebbe potuto molto difficilmente riapprovigionarsi e procurarsi dei renni. E già il signor Bush pensava di mettersi in via servendosi di slitte e di carri e seguendo la linea dei ghiacci lungo la spiaggia per giungere ad Okhotsk dove avrebbe dovuto incontrare il maggiore Abasa coi suoi compagni. La impresa sarebbe stata folle e si potè stornarla. Alla fine dopo alcune settimane di soggiorno ad Ajan si potè riprendere il cammino, valendosi di slitte e di carri del sarasta tonguso per recarsi ad una trentina di verste di distanza a prendere ad un accampamento di sua pertinenza dei renni coi quali proseguire il viaggio per la città di Okhotsk.

Il 10 febbraio i viaggiatori risalendo l'Oulinkan fino alla sua sorgente ebbero a traversare un'alta catena dalla quale sgorga un ramo del fiume Cachee che sbocca nell'Oldan, il quale a sua volta va a metter foce nel mare di Okhotsk seguendo la direzione dell'Est. A un mezzo miglio sotto il comignolo della montagna incontrarono gli avanzi di un'antica capanna, e vicino ad essa una corda tesa fra due alberi, dalla quale pendevano dei cenci di panno e di pelle di renno. Le guide spiegarono che siffatti cenci erano residui di offerte fatte dai cacciatori allo Spirito della montagna della quale avevano compiuta l'ascensione.

I cacciatori yacuti hanno per abitudine di prendere l'orso coll'inganno. I mezzi che adoperano sono due. Il primo è una specie di trappola, l'altro è semplicemente una solida balestra appostata ad un albero, o ad una forca piantata sul passaggio della belva. Una corda che

far valere i suoi titoli per conseguire l'assegnamento che gli possa competere a norma della legge 25 maggio 1852 sullo stato degli ufficiali;

Ardito Figari Lorenzo, luogotenente nel 60° fanteria,

Pellici Pietro, sottotenente nel 55° fanteria, rivocati dall'impiego in seguito a parere di un Consiglio di disciplina ed ammessi a far valere i titoli per conseguire l'assegnamento che loro possa competere a norma della legge 25 maggio 1852 sullo stato degli ufficiali;

Fantini Michelangelo, capitano nel 46° fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio coll'annua paga di lire 1400 a norma della legge 25 maggio 1852 a far tempo dal 1° ottobre p. v.

Passino Efisio, capitano nel 7° regg. bersaglieri, id. paga di lire 1250;

Bassani Napoleone, sottotenente nel 51° fanteria, id. paga di lire 960;

De-Schmukez bar. Ferdinando, sottotenente nell'11° fanteria, id. paga di lire 960;

Cambiaso cav. Pietro, maggiore di fanteria (28° regg.) in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per Regio decreto 7 settembre 1870, domiciliato a Nocera Inferiore, ammesso per effetto dell'art. 12 della legge sullo stato degli ufficiali a concorrere per occupare i 2|3 degli impieghi che si rendano vacanti nei quadri del suo grado ed arma a cominciare dal 7 settembre 1871 e continuando a godere dell'attuale suo assegnamento sarà considerato come in aspettativa per riduzione di corpo;

Parlato Pasquale, luogotenente di fanteria (28° regg.) in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per Regio decreto 15 settembre 1870, domiciliato a Napoli, id. a cominciare dal 15 settembre 1871 id. id.;

Maestri Giulio, luogotenente di fanteria (17° regg.) in aspettativa per motivi di famiglia per Regio decreto 7 settembre 1870, domiciliato a Torino, ammesso per effetto dell'art. 12 della legge sullo stato degli ufficiali a concorrere per occupare i 2|3 degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma a cominciare dal 7 settembre 1870 in un coll'annuo assegnamento di lire 1080 a norma dell'art. 34 della legge suddetta a far tempo dal 16 volgente mese ed in tale posizione sarà considerato come in aspettativa per riduzione di corpo;

Cassar Alessandro, luogotenente di fanteria (12° regg.) in aspettativa per motivi di famiglia per Regio decreto 11 settembre 1870, domiciliato a Messina, id. a cominciare dall'11 settembre 1871 id. id.;

Della Cha Gaetano, sottotenente di fanteria (8° regg.) in aspettativa per motivi di famiglia per Regio decreto 7 settembre 1870, domiciliato a Moncalieri, id. a cominciare dal 7 settembre 1871 in un coll'annuo assegnamento di lire 960 id. id.;

Moschini Giovanni, capitano nel 23° fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego coll'annua paga di L. 1120, a norma della legge 25 maggio 1852, a far tempo dal 1° ottobre p. v.;

Ovazza Cesare, allievo del 3° anno di corso della R. Militare Accademia, promosso al grado di sottotenente nell'arma di fanteria, colla paga stabilita dal R. decreto 15 marzo 1860, a far tempo dal 1° ottobre p. v.; destinato al 76° reggimento fanteria, in cui con anzianità 20 settembre 1870 seguiterà il sottotenente Fumagalli Alberto;

Brignone Giuseppe, capitano nel 68° reggimento fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, coll'annua paga di L. 1400, a norma della legge 25 maggio 1852 a far tempo dal 1° ottobre p. v.

Bonetti Egidio, sottotenente nel 21° reggimento fanteria, id. colla paga di L. 960.

Con RR. decreti del 20 settembre 1871:

De Matteis Giovanni, capitano di fanteria (17° reggimento), in aspettativa per sospensione dall'impiego per R. decreto 18 settembre 1870, domiciliato a Bologna, collocato nella categoria di aspettativa per riduzione di corpo a cominciare dal 18 settembre 1871, coll'annua paga di L. 1400, a norma della legge 25 maggio 1852, a far tempo dal 1° ottobre p. v.

Pinna Crispo Romolo, capitano di fanteria (3° reggimento), in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, ammesso per effetto dell'articolo 12 della legge sullo stato degli ufficiali a concorrere per occupare i 2|3 degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, a cominciare dal 18 settembre 1871, e continuando a godere dell'attuale suo assegnamento a norma dell'articolo 32 della legge suddetta sarà considerato come in aspettativa per riduzione di corpo.

Con RR. decreti del 27 settembre 1871:

Manca Isolero, maggiore di fanteria (27° reggimento), in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per Regio decreto 22 settembre 1870, domiciliato a Sassari,

Caccavaio Giovanni, luogotenente di fanteria in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per R. decreto 22 settembre 1870, domiciliato a Torino,

Malizia Bartolomeo, luogotenente di fanteria (33° reggimento), in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per R. decreto 22 settembre 1870, domiciliato a Camignone (Brescia),

Ara Ernesto, sottotenente di fanteria (6° reggimento), in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per R. decreto 22 settembre 1870, domiciliato a Reggio (Emilia), ammessi per effetto dell'articolo 12 della legge sullo stato degli ufficiali a concorrere per occupare i 2|3 degl'impieghi che si facciano vacanti nei quadri del loro grado ed arma, a cominciare dal 22 settembre 1871, e continuando a godere dell'attuale loro assegnamento a norma dell'articolo 32 della legge suddetta, saranno considerati come in aspettativa per riduzione di corpo.

TABELLA GRADUALE

dei candidati ai posti di ajuto agente *delle imposte dirette e del catasto che furono riconosciuti idonei negli esami sostenuti nei giorni* 4 *e* 6 *dicembre* 1871.

1. Soldini Carlo subì l'esame presso l'Intendenza di Brescia ed ottenne punti 113.
2. Sacerdoti Achille id. Bologna, id. 110.
3. Mayer dott. Odoardo id. Firenze, id. 106.
4. Doghotich Giulio id. Venezia, id. 105.
5. Reggiani Francesco id. Bol gna, id. 104.
6. Bricola Doglio Cesare id. Catania, id. 104.
7. Bressa Giovanni id. Novara, id. 103.
8. Cotta-Ramusino Francesco id. Milano, id. 102.
9. Corona Michele id. Lecce, id. 101.
10. Gotti Samuele id. Brescia, id. 101.
11. Fabi Giacomo id. Roma, id. 100.
12. Volonteri Pietro id. Novara, id. 100.
13. Calasso Benedetto id. Lecce, id. 100.
14. Bertolini Gaetano id. Bologna, id. 99.
15. Bassi Filippo id. Bologna, id. 99.
16. Monnosi Enrico id. Firenze, id. 98.
17. Cugini Ruggero id. Napoli, id. 98.
18. Salomone Enrico id. Salerno, id. 98.
19. Puccinelli Lino id. Firenze, id. 97.
20. Fedri Carlo id. Bari, id. 96.
21. Verceti Ambrogio id. Milano, id. 96.
22. Novello Giovanni id. Venezia, id. 96.
23. Salerno Raffaele id. Napoli, id. 96.
24. Fiocca Vitaliano id. Salerno, id. 96.
25. Baldaro Alfonso id. Salerno, id. 96.
26. Ferretti Gio. Battista id. Bologna, id. 95.
27. Toscani Ernesto id. Milano, id. 95.
28. Marzemin Giuseppe id. Verona, id. 95.
29. Pellizzola Alessandro id. Milano, id. 95.
30. Lovisolo Luigi id. Milano, id 95.
31. Cavazzini Aristide id. Bologna, id. 95.
32. Milanesi Carlo id. Milano, id. 95.
33. Stuart Francesco id. Perugia, id. 93.
34. Pozzoli Antonio id. Milano, id. 95.
35. Della Carlina Carlo id. Milano, id. 95.
36. Pagano Luigi id. Salerno, id. 95.
37. Tonetti Federico id. Novara, id. 94.
38. Manganaro Alessandro id. Napoli, id. 94.
39. Croce Vittorio id. Brescia, id. 94.
40. Fontò Rosario id. Lecce, id. 94.
41. Sclafani Innocenzo id. Palermo, id. 94.
42. Gisci Gilberto id. Roma, id. 93.
43. Panosetti Luigi id. Como, id. 93.
44. Serra Francesco id. Cagliari, id. 93.
45. Bono Adolfo id. Bologna, id. 93.
46. Marchini Giuseppe id. Venezia, id. 93.
47. Bellettini Arnaldo id. Bologna, id. 93.
48. Marzucco Marziano id. Alessandria, id. 92.
49. De Luca Antonio id. Napoli, id. 92.
50. De Martini Bernardino id. Udine, id. 92.
51. D'Arco Ettore id. Bologna, id. 92.
52. Ferrari Giovanni id. Milano, id. 92.
53. Bonelli Gio. Battista id. Cuneo, id. 92.
54. Quattrini Antonio id. Milano, id. 92.
55. Geuna Angelo id. Torino, id. 92.
56. Marigliano Alfonso id. Napoli, id. 92.
57. Montrezza Alessandro id. Milano, id. 92.
58. Giolitti Alfonso id. Torino, id. 92.
59. Rutigliano Alessandro id. Lecce, id. 92.
60. Grasso Pietro id. Catania, id. 92.
61. Diaferia Giuseppe id. Napoli, id. 92.
62. Mazza Italo id. Milano, id. 91.
63. Calabria Corradino id. Milano, id. 91.
64. Milanesi Enrico id. Brescia, id. 91.
65. Gasperini Alfonso id. Perugia, id. 91.
66. Acquadro Eusebio id. Novara, id. 90.
67. Cesari Gaetano id. Como, id. 90.
68. Taddio Napoleone id. Udine, id. 90.
69. Mundula Antonio id. Cagliari, id. 90.
70. Gugliantini Luigi id. Firenze, id. 90.
71. Citterio Ercole id. Milano, id. 90.
72. Foico Antonio id. Milano, id. 90.
73. Margaria Giovanni id. Cuneo, id. 90.
74. Varale Luigi id. Novara, id. 89.
75. Foti Demetrio id. Messina, id. 89.
76. Diligenti Luigi id. Firenze, id. 89.
77. Marenesi Achille id. Venezia, id. 89.
78. Massara Enrico id. Novara, id. 88.
79. Baldi Agostino id. Genova, id. 88.
80. De Maria Giuseppe id. Novara, id. 88.
81. Prieri Giuseppe id. Cuneo, id. 88.
82. Raimondi Stefano id. Cuneo, id. 88.
83. Barucchi Angelo id. Cuneo, id. 88.
84. Patalano Francesco id. Napoli, id. 88.
85. Alfani Floccari Francesco id. Napoli, id. 88.
86. Zambelli Olinto id. Milano, id. 88.
87. Mercanti Luigi id. Firenze, id. 88.
88. Rovello Giovanni id. Cuneo, id. 88.
89. Macchini Paolo id. Milano, id. 88.
90. Novello Francesco id. Venezia, id. 88.
91. Belgrano Antonio id. Novara, id. 88.
92. Cavallero Gaspare id. Torino, id. 88.
93. Vandone Cesare id. Novara, id. 88.
94. Montaldi Paolo id. Alessandria, id. 87.
95. Piccardo Francesco id. Genova, id. 87.
96. Perosini Pietro id. Venezia, id. 87.
97. Marcolini Luigi id. Verona, id. 87.
98. Vassallo Sergio id. Cuneo, id. 87.
99. Galimberti Angelo id. Cuneo, id. 87.
100. Navarotti Giuseppe id. Alessandria, id. 86.
101. Vinci Giovanni id. Perugia, id. 86.
102. Bernasconi Giuseppe id. Milano, id. 86.
103. Sorrentino Giuseppe id. Catania, id. 86.
104. Barosso Celestino id. Firenze, id. 86.
105. Coletti Gaetano id. Udine, id. 86.
106. Fontani Edoardo id. Firenze, id. 86.
107. Biondi Raffaello id. Firenze, id. 86.
108. Pettazzi Giovanni id. Cuneo, id. 86.
109. Bongioanni Gio. Battista id. Cuneo, id. 86.
110. Bigi Arsace id. Perugia, id. 86.
111. Calvani Nicola id. Bari, id. 86.
112. Salustri Fortunato id. Roma, id. 85.
113. Niccolini Tommaso id. Alessandria, id. 85.
114. Cavalleri Camillo id. Como, id. 85.
115. Camia Antonio id. Brescia, id. 85.
116. Raffone Luigi id. Caserta, id. 85.
117. Cesario Raffaele id. Salerno, id. 85.
118. Nocita Domenico id. Salerno, id. 84.
119. Giovagnoli Enrico id. Roma, id. 84.
120. Capirone Giovanni id. Cuneo, id. 84.
121. Bertoluzzi Lodovico id. Bologna, id. 84.
122. Marrubini Marrubino id. Firenze, id. 84.
123. Apostolo Eugenio id. Bari, id. 84.
124. Renzi Augusto id. Bologna, id. 83.
125. Arena Andrea id. Alessandria, id. 83.
126. Biasutti Luigi id. Udine, id. 83.
127. Cerè Sante id. Bologna, id. 83.
128. Santini Teodorico id. Perugia, id. 83.
129. Duranti Guglielmo id. Bologna, id. 83.
130. Dallari Primo id. Bologna, id. 82.
131. Giovanola Antonio id. Novara, id. 82.
132. Romanelli Cesare id. Firenze, id. 82.
133. Volpi Pietro id. Brescia, id. 82.
134. Preti Giulio id. Alessandria, id. 82.
135. Bichelli Scipione id. Roma, id. 82.
136. Rastelli Giovanni id. Bologna, id. 82.
137. Florenzano Giuseppe id. Potenza, id. 82.
138. Magi Augusto id. Perugia, id. 81.
139. Loria Gerardo id. Bologna, id. 81.
140. De-Angelis Adolfo id. Bologna, id. 81.
141. Landini Damaso id. Bologna, id. 81.
142. Gatti Romano id. Brescia, id. 81.
143. Moxedano Gennaro id. Caserta, id. 81.
144. Monti Antonio id. Firenze, id. 81.
145. Ormea Agostino id. Genova, id. 81.
146. Gazzo Antonio id. Bari, id. 81.
147. Maranzana Giorgio id. Alessandria, id. 80.
148. Velardita Andrea id. Catania, id. 80.
149. Roveda Pietro id. Alessandria, id. 80.
150. Gamba Marcellino id. Torino, id. 80.
151. Latorre Giovanni id. Potenza, id. 79.
152. Nardi Gaetano id. Perugia, id. 79.
153. Damagio Rosario id. Catania, id. 79.
154. Contini Achille id. Brescia, id. 79.
155. Emo Marco id. Venezia, id. 79.
156. Campogenni Nicola id. Bologna, id. 79.
157. De Marchi Cesare Augusto id. Genova, id. 79.
158. Boggio Carlo id. Torino, id. 78.
159. Gramaglia Ugo id. Perugia, id. 78.
160. Brunini Eleazir id. Firenze, id. 78.
161. Morani Nicola id. Napoli, id. 78.
162. Avallone Alfonso id. Napoli, id. 78.
163. Baldassarre Michele id. Bari, id. 78.
164. Quilici Roberto id. Firenze, id. 77.
165. Rinaldi Paolo id. Bologna, id. 77.
166. Martini Benedetto id. Torino, id. 76.
167. Fusi Francesco id. Firenze, id. 76.
168. Natoli Basilio id. Messina, id. 76.
169. Provenzale Michele id. Bari, id. 76.
170. Bovio Emilio id. Bari, id. 76.
171. Monteverdi Giuseppe id. Brescia, id. 75.
172. Fabiani Augusto id. Perugia, id. 75.
173. Giudice Claudio id. Alessandria, id. 75.
174. Semeria Ernesto id. Genova, id. 75.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

In conformità del disposto dell'articolo 21 del R. decreto regolamentario 31 marzo 1864, n. 1725, per la esecuzione della legge 24 gennaio stesso anno, n. 1636, sull'affrancamento dei canoni, censi ed altre prestazioni dovute ai Corpi morali, si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse, che, essendo stato dichiarato smarrito il certificato di affrancazione infradesignato, sarà rilasciato altro corrispondente titolo ove non siano state fatte opposizioni un mese dopo la pubblicazione del presente, e resterà di nessun effetto il certificato precedente.

Certificato n. 6133, rilasciato il 29 luglio 1867 dalla Cassa dei depositi e prestiti di Firenze, per l'annualità di lire una, a favore del Benefizio semplice della Purificazione e S. Giovanni decollato eretto nella chiesa prioria dei Ss. Stefano e Nicolao in Pescia, inscritto nell'interesse di Mimbelli Giovanni per affrancazione di canone livellario, come da rogito 21 ottobre 1669 del notaio Ceci.

Firenze, il 30 gennaio 1872.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. Giachetti.

Visto: *Per il Direttore Generale*
L'Ispettore Generale: Galletti.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Nella prossima domenica, 4 del corrente, a un'ora pomeridiana, avrà luogo la tornata della R. Accademia dei Lincei nelle sue sale in Campidoglio.

P. Volpicelli, *Segretario.*

— La catastrofe del vapore *America*, da taluno annunziata sulla fede di dispacci telegrafici, è confermata dai fogli di Buenos-Ayres. Da essi rilevasi pure che il detto vapore era di bandiera italiana e faceva i viaggi regolarmente da Buenos-Ayres a Montevideo. Ecco in qual modo il giornale l'*Italiano* racconta il luttuoso accidente:

L'anno 1871 non doveva terminar bene per tutti. Un disastroso avvenimento piombava nel lutto molte famiglie, nella tristezza due intiere città.

Il magnifico vapore *America* di costruzione nord americana, di bandiera italiana, comandato dal capitano Bartolomeo Bossi, abbandonava, come al solito, il sabato sera (23 dicembre) la rada di Buenos Ayres in viaggio per Montevideo. Tranquillo il vasto rio apriva le sue onde al superbo vapore, che galleggiava col magnifico palazzo che si ergeva sul suo cassero, e 206 passeggieri folleggiavano nelle ricche sale dorate, o miravano la bellezza del cielo, le torri di Buenos-Ayres che perdevansi nell'orizzonte, o il vapore *Villa del Salto* che di qualche tratto li avanzava. Era gente festiva che volava a passare due giorni di gioja nella vicina Montevideo. Eranvi a bordo spose novelle, ricchi commercianti, intiere famiglie, che a nulla pensavano fuorchè al sollazzo futuro, e ammiravano le stelle che incominciavano a brillare nel cielo.

All'una e mezzo antimeridiane la calma regnava in tutto il bastimento che aveva già avanzato il vapore *Villa del Salto*, e la massima parte dei passeggieri ritirati nelle cabine dormivano tranquilli.

La sosta inaspettata del bastimento, un correre di persone, il fracasso di oggetti caduti, li risveglia bruscamente. Tutti accorrono, gridano, interrogano; ma è nulla: sono scoppiati i tubi della macchina.

I passeggieri angustiati, parte si ritirano, parte restano ad aggirarsi sul bastimento, quand'ecco che a poca distanza passa il *Villa del Salto* che non fa alcun caso dell'*America* ferma. Il Bossi non credendosi in pericolo non aveva infatti posto alcun segnale.

Ma a pochi minuti tre passeggieri avvertono il capitano che si vede fumo, e che si sente puzzo di bruciato. Allora il Bossi tranquillizza i passeggieri, fa innalzare un fanale di pericolo, e va a chiedere ai macchinisti spiegazioni, questi rispondono essere il fumo dei carboni che si spengono. Il Bossi fa gettar l'àncora, e fa porre altro segnale, e come sembrava non cessare il fetore, fa preparare le pompe, ma troppo tardi.... Una nube di fuoco s'innalzà vicino al camino, lunghe e serpeggianti fiamme involgono il corpo di mezzo del bastimento che resta diviso in due parti senza comunicazioni. — Grida, urla, disperazione, non lasciano più pensare a nulla. Chi corre a prendere i salvavita, chi li strappa al compagno, chi glieli contrasta col pugnale. Una lancia si spicca dal bastimento carica con 21 persone; allora una confusione terribile; chi si getta alle acque vestito, chi si lascia avvolgere dalle fiamme, chi si ripara alle catene. I quadri strazianti, i momenti terribili di quegli agonizzanti non abbiamo penna che valga a descriverli. Giovani sposi si gettano all'acqua abbracciati fuggendo dal fuoco per trovare nelle onde la morte. I fanciulli sono strappati dalle braccia del padre e gettati in mare da furiosi inscienti di quanto si facciano.

I naufraghi si aggrappano gli uni agli altri e si sommergono assieme, altri con un pugnale contrasta nell'acqua una tavola di salvezza al naufrago compagno. La morte separa i figli dai genitori, le spose dai mariti e i superstiti vanno più lungi certi di non sfuggire allo stesso destino. Quand'ecco apparisce il *Villa del Salto* che era ritornato sul cammino, visto l'incendio, però con un ritardo di un'ora e mezzo.

Le lancie di questo vapore salvano i semivivi nuotatori — 86 sono raccolti — alcuni altri si salvarono nell'imbarcazione — il rimanente ebbe la tomba nelle onde e le fiamme del più ricco vapore che avessero i porti del Plata illuminarono la lugubre scena.

La brevità del tempo ci vieta narrare molti episodii degni di memoria; ma fra tanti non taceremo il nome dell'italiano Luigi Viale ex-capitano della marina, ricco negoziante di Buenos-Ayres, che cedendo il proprio salvavita ad una distinta signora argentina ebbe il vanto di conservare a lei l'esistenza, ma la disgrazia di procurare a sè la morte.

Abbia eterna gloria, e fama non peritura fra i generosi.

La gratitudine che già manifesta alla sua memoria la popolazione delle due capitali delle Repubbliche del Plata prova che egli non è morto nel cuore di chi apprezza la virtù.

Il capitano Bossi, benchè ferito, venne salvato da una lancia del *Villa del Salto.* Naturalmente l'esaltazione degli animi fa ancora cadere sopra di lui tutta la responsabilità, benchè il suo carattere, i suoi precedenti, una carriera di 33 anni di servizio, dovrebbero rendere più cauta l'opinione pubblica. Egli ha invocato un processo, come lo chiedono i superstiti passeggieri dell'*America*, e noi crediamo che la giustizia farà vedere con meno imparzialità, *se*, *quale*, e *quanta* responsabilità abbia il Bossi nel disgraziato avvenimento.

Il comandante del vapore *Villa del Salto* fornì al *Telegrafo Marittimo* le seguenti informazioni che indicano il punto preciso in cui si trovano i resti del vapore *America*, con preghiera di pubblicarle per norma dei naviganti:

« I resti del vapore *America* si trovano all'est del Cerro 5° nord e circa 8 miglia lungi da Panela est al sud. La distanza dal Cerro si calcola approssimativamente in 20 miglia. »

— È fuor di modo profittevole lo smovimento del suolo annualmente rinnovato per le operazioni meccaniche. Oltre alla facilità che procura alle radici per isvilupparsi e andare in cerca del loro nutrimento, permette alle acque fluviali di penetrare nel tratto arabile, e di accumularvisi per soddisfare ai bisogni della vegetazione. Si sa, soprattutto per l'esperienza delle contrade nelle quali l'agricoltura ha fatto maggiori progressi, che le terre agitate profondamente sono assai meno esposte a soffrire di siccità e di eccesso d'umidità. Sebbene questi fatti siano incontestabili, si può tuttavia domandare se lo smovimento eserciti un'influenza favorevole o contraria alla conservazione dell'umidità assorbita dal suolo, in altri termini, se questo smovimento della terra rallenti o acceleri l'evaporazione. Questa questione è certamente molto importante riguardo alla pratica; i terreni perdono ogni anno enormi quantità d'acqua per l'evaporazione. Le osservazioni fatte nei paesi ben coltivati autorizzano senza dubbio ad affermare che, in un dato spazio di terreno smosso, l'umidità si conserva assai più che in quello che, non avendo ricevuto le stesse operazioni è restato più compatto, ma l'opinione degli uomini pratici non è unanime su questo punto. Vi è chi pretende che il terreno smosso si dissecca più rapidamente. La pratica non potrebbe che guadagnare alla cessazione di queste divergenze di apprezzamenti, se l'esperienza sola fosse capace di farle cessare. Così noi crediamo utile di esporre per parte del signor Nessler, e che furono pubblicate nell'aprile 1871 in un giornale di Vienna, il *Wirthschafliche Wochenblatt*:

La terra che ha servito agli sperimenti del signor Nessler aveva la seguente composizione:

Rena grossa	47	0[0
Rena fina	21, 3	»
Argilla	26, 6	»
Materie organiche	5, 1	»

Questo terreno poteva ritenere 21, 3 0[0 di acqua, e il peso della terra smossa era a quello della terra non smossa : : 5 : 7.

---

attraversa il sentiero comunica col grilletto della balestra per modo che il colpo parte non appena l'orso appoggia la zampa sulla corda. La bestia malcapitata viene colpita nel fianco, e siccome non muore mai sul colpo, va trascinandosi spesso per varie miglia prima di cadere. Lo stesso ordigno serve per i montoni e per i renni selvatici, abbenchè per questi ultimi basti un nodo scorsoio fissato sul sentiero e nel quale le loro corna rimangono agevolmente impigliate.

L'alba del 18 febbraio era freddissima. Il termometro Fahrenheit segnava 33 gradi. Seguendo una linea che sembrava essere stata battuta di recente, rimontando il Néotl a un frotto vivace, la carovana giunse in vista di due tende di dove l'abbaiare dei cani fece uscire un gruppo di uomini, di donne e di fanciulli curiosi di vedere quali creature fossero i nuovi arrivati. Sei giorni prima era passato di là un cosacco con un indigeno, latore di dispacci per il signor Bush ed i suoi compagni. I dispacci erano del maggiore Abasa giunto ad Okhotsk qualche tempo prima. I viaggiatori non frammisero ritardi alla continuazione del loro viaggio desiderosissimi di giungere alle tende del vecchio starasta che doveano trovarsi quattro giornate più lontano.

I Tongusi di questa regione si servono di una tenda alquanto differente da quella in uso presso i Tongusi di Ajan. Quest'altra tenda è pure essa conica e fatta di pelle di renno, ma essa viene costruita sopra un'impalcata alta quattro piedi dal suolo. Con altre pelli di renno si eleva intorno ad essa una specie di muraglia. Una tal tenda è preferibile, ma è assai più malagevole a rizzarsi. I ricchi Tongusi, per quanto grossolani e poco simpatici dal lato delle vesti e della acconciature, sono modelli d'ospitalità. Nessuno abbandona la loro tenda se non l'hanno rimpinzito di cibo e nessuno vi entra senza venirvi forzato a mangiare. Gli Americani non avevano ancora scaricati i loro renni che già il loro ospite, certo Egory, aveva sgozzata e messa al fuoco la più bella bestia della sua greggia.

Le donne tonguse sono agli antipodi della bellezza. « Impossibile, dice il signor Bush, di vedere tipi più ributtanti. Presso molte di loro gli zigomi occupano la maggior parte del volto ed i loro occhi non sono che fessure lunghe e strette attraverso le quali si scorgono due piccoli globicini neri, gelati, senza espressione di sorta. D'intelligenza sono quasi affatto prive. Nè gli uomini, da poche eccezioni in fuori, ne sono molto più dotati come danno a vedere le loro fronti strette e schiacciate. In compenso i Tongusi sono affettuosissimi ed il loro gran cuore tiene per molta parte il posto del loro cervello. » Tuttavia, per una combinazione molto strana, sotto la tenda di Egory trovavansi due donne relativamente così tollerabili che il signor Bush accennando a questo fatto inaudito le chiama « due oasi in un deserto di bruttezza. »

Sotto le tende del vecchio starasta l'accoglienza fu premurosissima. Gli Americani decisero di aspettarvi l'arrivo del cosacco spedito da Okhotsk del maggiore Abasa. Il vecchio capo era un parlatore. Egli non la finiva più colle sue interrogazioni sull'America e sugli Americani. I viaggiatori rispondevano alla meglio e non era cosa facile, dappoichè domande e risposte dovevano passare per quattro lingue diverse prima di giungere a destinazione. Il signor Swartz le traduceva dall'inglese in russo, Yvan dal russo in yacuto ed Egory dal yacuto in tonguso.

Il signor Bush racconta che in una di queste conversazioni il degno vecchio, maravigliato di vedere che prima di metterci a mangiare noi non ci segnavamo secondo il costume russo, domandò se gli Americani avessero un Dio.

« Certamente » risposimo.

Questa risposta parve maravigliarlo. Egli stette un poco in silenzio. Poscia rilevando il il capo, aggiunse:

« Ed i Francesi, hanno essi un Dio?

« Sì, senza dubbio » fu la nostra replica.

« Questa risposta lo riempì anche di maraviglia maggiore.

« Seppimo più tardi, scrive il viaggiatore americano, che quasi tutti questi indigeni hanno una assai cattiva opinione dei Francesi e ciò a causa dei racconti esagerati di barbarie commesse dai Francesi durante le loro guerre colla Russia. Come mai simili racconti sono essi arrivati in regioni così lontane? È difficile dirlo. Ma il certo si è che i Francesi non vi godono buon concetto. Ed ecco perchè il vecchio non si rifiutò di credere che se gli Americani, i quali si chiarivano così poco religiosi, avevano un Dio, anche i Francesi potessero averne uno. »

I Tongusi serbano una fede vivissima nelle incantagioni dei loro shamans o preti indigeni; ma non lasciano vedere facilmente le loro pratiche ascetiche pel motivo che sono contrarie alla loro religione più recente. La loro credenza originaria (nella quale il maggior numero ripone ancora la fede più rigorosa) si fonda sulla esistenza di un gran numero di spiriti buoni e cattivi ciascuno dei quali è associato ad una specie diversa di avvenimenti. Hanno una qualche nozione dell'Essere Supremo che suppongono sempre benevolo e che reputano quindi inutile di venerare. Il principale oggetto del loro culto consiste nel rendersi favorevoli gli altri spiriti rispetto ai quali credono che gli shamans abbiano una grande influenza. Tuttavia vi sono molti che dopo l'introduzione della religione greca non sanno più a chi prestar fede.

Il cosacco del maggiore Abasa non giunse che dopo tre giorni all'accampamento del vecchio starasta tonguso e precisamente il 23 febbraio. I dispacci dei quali era latore annunziavano che il maggiore Abasa era solo ad Okhotsk. I signori Kennan e Dodd, che avevano raggiunta la spedizione a Petropaulowski dopo la partenza del signor Bush, avevano lasciato il maggiore a Ghijigha, città situata all'estremità Nord-Est del mare di Okhotsk, e si erano diretti al Nord verso lo stretto di Behring alla ricerca del signor Macrae che si supponeva sbarcato alla foce dell'Anadyr. Tutti stavano bene e le esplorazioni erano state coronate del maggior successo.

I rangiferi destinati ai viaggiatori, debitamente equipaggiati, mossero in direzione Nord-Est per giungere finalmente ad Okhostk. Durante i primi giorni del tragitto la temperatura raggiunse proporzioni estreme di freddo. Un mattino era a 46 gradi Fahrenheit, che vuol dire a 70 gradi sotto il gelo. Al territorio piano e leggermente ondulato delle prime settimane successe una contrada montuosa frastagliata da gole profonde. Dopo seguito il corso dell'Oulia, la piccola carovana incontrò Coulomkan, gruppo di due o tre yourte fabbricate in un bosco di pioppi. Quivi i viaggiatori lasciarono di nuovo i rangiferi e ripresero i cani. Furono approntate quattro slitte e si partì per Ourak, villaggio yacuto, posto un centinaio di verste più lontano.

(Continua)

Nelle condizioni nelle quali queste esperienze sono state eseguite la terra contenente, al momento in cui esse hanno incominciato, 14, 5 0[0 di acqua, ha perduto, in tre giorni, per ettaro:

	Chilogr. di acqua
Terra smossa ad un piede di profondità (0 m. 316)	22,237
Terra non smossa	63,933
Terra smossa solamente alla profondità di un mezzo pollice (circa 0 m. 014).	27,797

L'influenza esercitata per lo smovimento è evidente.

A superficie eguale, la terra smossa ha perduto 41,696 chilogrammi d'acqua di meno che la terra non smossa, la quale, d'altronde, ne ha lasciata svaporare 36,136 chilogrammi di più del suolo ricoperto d'uno strato agitato di una spessezza inferiore a 0 m. 014.

Da questi esperimenti e da alcuni altri che noi ci asteniamo di riprodurre nei loro particolari affine di non moltiplicare le cifre, il signor Nessler ritrae le conseguenze seguenti:

1° La terra smossa a 0 m. 316 (1 piede) di profondità ha perso tre volte meno di acqua di quella che non era stata smossa, e quella ricoperta di un sottile strato vangato non ha perduto la metà dell'acqua svaporata per il suolo compatto.

2° È alla superficie che il terreno smosso si dissecca maggiormente, ma a 0 m. 026 è soprattutto a 0 m 20 e a 0 m 31 di profondità, esso conserva della freschezza. In questi sperimenti, lo strato superficiale non aveva conservato che 2, 9 0[0 di umidità. Si vede che se l'acqua sparisce dalla superficie, non vi è che un sottile appello a quella che è rilegata negli strati profondi.

3° La terra compatta, al contrario, si mostra più umida alla superficie, ma si asciuga più presto di quella che è smossa a 0 m 316. A misura che l'evaporazione trae l'acqua della superficie, essa viene surrogata da quella che i sottostanti giacimenti forniscono.

4° Il suolo vangato superficialmente resta più fresco alla superficie di quello il quale è smosso ad una grande profondità, ma è tuttavia più secco di quello che ha conservato la sua solidità. Al di sopra del tratto vangato a partire da 0 m. 014 fino a 0 m. 26 di profondità, la terra compatta racchiude press'a poco la stessa proporzione di umidità, perchè questa potè operare la sua ascensione. Insomma, questa terra ha perduto meno che il suolo compatto, avendo l'umidità un accesso meno facile nella terra smossa.

Il tratto smosso, in confronto cogli strati sottostanti, esercita dunque una azione protettrice; quest'azione agisce come farebbero la paglia, le foglie, e in generale tutti i corpi porosi posti alla superficie. Il minimo riparo interposto tra il suolo e l'atmosfera, aggiunge il signor Nessler, basta per rallentare in maniera notevole le perdite provate dall'evaporazione. Ciò è il risultato di altre esperienze nelle quali egli ha paragonato l'evaporazione dei terreni compatti e dei terreni smossi con quella dell'acqua, e dove tutte le esperienze si eseguivano su due porzioni; nell'una, i terreni o l'acqua erano scoperti; nell'altra la superficie era riparata da un foglio di carta di seta.

Proseguite durante settantadue ore, sotto la influenza di una temperatura che ha variato tra 11° e 18° R., queste esperienze gli hanno fornito i seguenti risultati:

1° La terra smossa perde assai meno d'acqua che la terra compatta.

2° Fintanto che la terra resta umida alla superficie, vi è un'evaporazione più intensa di quella la quale si compie sopra un'eguale superficie di acqua. Più la terra si dissecca e più la differenza che esiste con un'eguale superficie di acqua tende a sparire. De Saussure e de Gasparin avevano di già confermato che l'evaporazione della terra è tanto più rapida in riscontro con quella dell'acqua quanto questo terreno è più completamente imbevuto.

3° Fintanto che la terra è umidissima, il più piccolo riparo, un pezzo di foglio di seta, diminuisce considerevolmente le perdite dell'acqua.

Queste esperienze confermano pienamente l'influenza attribuita da gran tempo alle rotazioni e alle seconde arature; da gran tempo pure i fenomeni osservati sono stati spiegati dalla capillarità dei giacimenti terrosi.

Il terreno, infatti, può assimilarsi ad una reticella di tubi capillari insieme uniti per mezzo di innumerevoli anastomosi, e che mettono in comunicazione i giacimenti profondi del terreno con i giacimenti superficiali. Mediante questa ricchezza di piccoli canali che attraversano lo strato arabile in tutte le direzioni, l'umidità accumulata in prossimità del terreno sottostante può risalire alla superficie per riparare le perdite occasionate dall'evaporazione. Così si spiega l'asciugamento che, durante la bella stagione, i terreni subiscono talvolta ad una grande profondità.

Quale dunque deve essere la conseguenza dello smovimento dei terreni per opera del cilindro? Evidentemente quella di sollecitare, come osserva il signor Nessler, i disperdimenti dell'acqua contenuta nel terreno. Ma i coltivatori non sono tutti di quest'avviso, e sovente gli abbiamo sentito dire che il rotolamento richiude l'acqua nel suolo. Eglino appoggiano le loro opinioni su quest'osservazione che, in seguito all'evaporazione, gli strati superficiali si mostrano più freschi.

Sappiamo, infatti, che il calibro dei tubi capillari regola l'ascensione dei liquidi, e ciò è altrettanto più considerevole quanto il diametro è più piccolo. Ora la compressione del cilindro nell'avvicinare le particelle terrose, diminuisce necessariamente la capacità degli interstizi e sollecita per conseguenza l'azione capillare. Da ciò la origine dell'umidità più persistente degli strati superficiali. Si comprende pure benissimo l'utilità dei rotolamenti dopo le seminagioni della primavera, poichè queste favoriscono il mantenimento dell'umidità intorno alle sementi. Queste si trovano poste in una corrente di freschezza eminentemente favorevole al loro svolgimento. Ma se è profittevole tale influenza, in questo momento, cessa di esserlo quando le piante sono provviste di radici che permettano loro di andare a cercare la freschezza negli strati lontani dalla superficie, e noi abbiamo allora ogni interesse nel moderarla, affine di conservare una umidità preziosa per i futuri bisogni della vegetazione. Per ottenere questo risultato, dobbiamo contrariare l'azione capillare rompendo la continuità degli strati superficiali e dei giacimenti sottostanti. Le arature ci rendono questo servizio indipendentemente dal vantaggio che ci procurano distruggendo le cattive erbe. Così l'operazione non viene giammai trascurata dai buoni coltivatori, e, se eglino arano nella primavera, hanno molta cura, quando le tenere piante hanno fatto la loro apparizione, di rompere la corteccia indurita che si è formata alla superficie e di aumentare così la capacità delle lacune che esistono tra le particole terrose.

Certe apparenti contraddizioni svelate dalla pratica si spiegano col mezzo delle osservazioni del signor Nessler. Egli ne dà un esempio.

Assistevamo un giorno, dice egli, ad una discussione tra coltivatori al soggetto del momento opportuno per la seconda aratura delle patate. Due di loro sostenevano la propria opinione appoggiandosi sui resultati di una lunga esperienza. L'uno pretendeva che l'aratura doveva essere fatta immediatamente dopo la pioggia; l'altro, al contrario, era di avviso che si doveva, sotto pena di compromettere totalmente il raccolto, aggiornare l'operazione fino a quando il terreno fosse parzialmente asciugato. Si finì col conoscere che tutti e due avevano ragione. Il primo lavorava terre leggieri, avendo poca affinità per l'acqua, ed egli era obbligato di astenersi dalla seconda aratura per conservare la freschezza nel terreno, mentre che l'altro aveva da fare con un terreno freddo ed umido e secondava la dispersione dell'acqua eccedente ritardandone l'operazione.

La crosta dura che si forma alla superficie dei terreni smossi e che si sviluppa alcune volte rapidamente, soprattutto quando il terreno non è riparato dalla pioggia, dal sole, dai venti, è, come si sa, nocevole sotto più di un rapporto. Il signor Nessler ha studiato l'influenza che dessa poteva avere sulla penetrazione delle acque pluviali. Con nuovi esperimenti egli si è servito della terra di cui noi abbiamo fatto conoscere la composizione e che poteva ritenere 21 3 0[0 di acqua. Ciascuna porzione di terra messa alla prova ha ricevuto la stessa quantità di acqua; questa fu data lentamente e goccia a goccia. Dopo sei giorni di esposizione all'aria, essendo i vasi che contenevano la terra coperti da lastre di vetro, il signor Nessler ha confermato che 100 parti di terra contenevano:

	Giacimenti superficiali di 0 m. 014	Alla profondità di 0 m. 105
A. Terra smossa	15 6	12 6
B. Terra non smossa . . .	13 9	8 8
C. Terra smossa al fondo, ricoperta da uno strato compatto di metri 0 039 di spessezza	20 0	3 6

Si vede che il giacimento compatto superficiale si è quasi saturato di acqua, ma che non vi penetrò che una piccola quantità nei giacimenti sottostanti. Queste esperienze forniscono dunque un nuovo argomento in favore delle seconde arature, le quali favoriscono l'assorbimento delle acque pluviali, operato dallo strato arabile.

DIARIO

Alla Camera prussiana dei deputati, nella tornata del 30 gennaio, il signor Schroder mosse al governo una interpellanza relativamente al sequestro di alcuni giornali di Berlino, i quali avevano inserito gli annunzi della Banca di Meiningen. Il ministro dell'interno rispose che il sequestro operato non era nè illegale, nè privo di ragione. Tuttavia il ministro dell'interno dichiarò di avere raccomandato al presidente di polizia la massima circospezione rispetto ai sequestri, e gli partecipò le opportune istruzioni affinchè la polizia non proceda a sequestri che, secondo ogni probabilità, abbiano ad essere mantenuti (il tribunale di Berlino aveva annullato il sequestro che formava l'oggetto di questa interpellanza).

Quindi la Camera prese a discutere il bilancio del Ministero dei culti. Il signor Falk, nuovo titolare di questo Ministero, dichiarò che, per ragioni intrinseche ed estrinseche, non verranno presentati alcuni progetti di legge annunziati nel discorso del trono. Tra i progetti già presentati, il ministro dei culti mantiene soltanto quello che concerne l'ispettorato delle scuole per opera delle autorità dello Stato. Quanto agli altri disegni di legge il signor Falk disse di non potere ancora dir nulla di positivo.

Nel corso di questa medesima discussione, i deputati Mallinkrodt e Windthorst biasimarono la soppressione della sezione cattolica nel Ministero dei culti. Il ministro Falk rispose che darà sempre ascolto agli avvisi competenti dei consiglieri cattolici rimasti nel Ministero dei culti; soggiunse che il governo lascierà alla Chiesa cattolica tutte le sue libertà, ma che proteggerà in pari tempo i diritti dello Stato.

Dopo il ministro dei culti sorse a parlare il cancelliere imperiale, dichiarando che l'essersi formata la frazione del centro nel seno del Parlamento fu un grave fallo perchè con ciò si mira al disfacimento dello Stato, dividendolo in tanti gruppi o circoli confessionali. Disse inoltre, che lo spirito da cui è animata la frazione del centro, e il fine cui aspira, furono abbastanza chiaramente fatti palesi nelle ultime elezioni e nel giornalismo; e che egli, il cancelliere imperiale, provò a questo riguardo un crudele disinganno. Accennando quindi alle ragioni che determinarono il governo a sopprimere la sezione cattolica del ministero dei culti, dichiarò che or fan già quattro anni dacchè egli aveva suggerito al re questo provvedimento; piuttosto che una sezione siffatta nel ministero, egli avrebbe preferito un nunzio che francamente adempiasse la propria missione.

Il *Reichsanzeiger*, foglio ufficiale dell'impero germanico, nel numero del 30 gennaio, annunzia che l'imperatore ha nominato il conte di Arnim ad ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario presso la Repubblica francese.

L'approvazione del progetto di legge relativo alla marina commerciale è ben lungi dal venire elogiata dalla stampa francese.

Già riferimmo quello che intorno a questo soggetto scrisse il *Journal des Débats*.

Ora ecco quel che ne dice la *France*:

« Il primo colpo è dato. La legge sulla marina mercantile è stata approvata con 414 voti contro 234. Fra i deputati che sono concorsi a dare al progetto del governo questa maggioranza di 180 voti, quanti sono che abbiano misurato la profondità del danno che ne sarobbe venuto a tutto il nostro sistema economico? Pochissimi certamente perchè tutta la discussione fa fede che l'Assemblea si è lasciata dominare da preoccupazioni assolutamente estranee alla questione pratica. Ma non si tarderà a scoprire quel che in fondo si nascondeva nel miraggio delle considerazioni patriotiche dalle quali essi sonosi lasciati sedurre.

« Lo confessiamo. Questo risultato ci lascia pieni di inquietudini quanto al risultato della lotta che si impegna oggi stesso sul terreno del trattato di commercio. Qui come per la marina mercantile lo scopo reale si ammanta colle modeste apparenze di una semplice revisione delle tariffe. Non è egli da aspettarsi che l'Assemblea si inganni su questa questione come già si è ingannata decretando la decadenza dei nostri porti a nome degli interessi della marina nazionale? »

Il *Journal des Débats* ripete l'opinione sua che non debba annettersi alcuna efficacia conchiudente al progetto della sottoscrizione nazionale per il pagamento dei rimanenti miliardi di indennità dovuti alla Germania. Su questo oggetto leggesi in un articolo del giornale citato:

« È duro il ragionare coll'entusiasmo, si ha l'aria di esser meno degli altri accesi da fiamma patriottica, quando si oppone la realtà alle illusioni volontarie. Ma queste illusioni non hanno fatto abbastanza male perchè non debbasi rischiare l'impopolarità, dicendo francamente la verità ai suoi concittadini? Il patriottismo, per noi, sta nel dirla. Noi temiamo adunque e lo confessiamo che questa sottoscrizione sia la chimera del 1872, che precipitandosi alla cieca, senza ordine, nè disciplina, senza capi convinti non rassomigli alla difesa nazionale e non conduca, salvando l'onore, a una gran disillusione. Si partirà pieni d'ardore per la crociata della liberazione. Si predicherà a oltranza e quando invece di 3 miliardi si ammasseranno a fatica 50 e anche 100 milioni, si finirà gridando: *fummo traditi*.

« Nessuno avrà tradito, ma tutti ci saremo ingannati per non aver fatto i conti colla realtà e per aver preferito un progetto che colpiva la immaginazione a quello che consigliava la ragione. »

Dice il *Journal de Paris* che il ministro dell'interno ha spedito una circolare ai prefetti a proposito della sottoscrizione nazionale. Il ministro renderebbe la debita giustizia agli sforzi patriottici del Comitato e inviterebbe i prefetti a simpatizzarvi, ma raccomanderebbe loro al tempo stesso gran riserva onde non compromettere la dignità del governo e del paese nel caso in cui l'iniziativa individuale fosse insufficiente a riunire i capitali necessari. Gli autorizzerebbe tuttavia a garantire le persone che volessero versare del denaro.

La *Gaceta de Madrid* del 30 gennaio pubblica il seguente dispaccio del governatore di Barcellona, il quale porta la data del 29 di sera:

« La questione del dazio non ebbe finora molta gravità. Oggi gli assembramenti crebbero per l'influenza di persone provenienti da Sans, Hostafranca, Gracia e altri villaggi circonvicini. Bastò il corpo di vigilanza per impedire disordini. Ma, qualora l'agitazione continuasse a diffondersi, eccitata essendo dai nemici del paese, ho preso tutte le necessarie disposizioni. Non ricorrerò alla forza se non quando una estrema necessità lo richiegga. In ogni caso prego il Governo di non dare importanza a questi moti, i quali finora non hanno aspetto alcuno di gravità. Se mai assumessero qualche grado d'importanza, ne lo renderò immediatamente avvisato. »

Camera dei Deputati.

La Camera nella seduta di ieri, proseguendo la discussione del disegno di legge sull'ordinamento forestale, ne approvò altri ventuno. Presero parte alla discussione i deputati Pissavini, Alli-Maccarani, Bonfadini, Piroli, Sineo, Crispi, Morini, Caruso, Ercole, Della Rocca, Camerini, Trombetta, Paternostro Paolo, Fossa, Manfrin, Michelini, Valerio, Borruso, De Blasiis, Viarana, Tocci e il Ministro di Agricoltura e Commercio.

R. SCUOLA SUPERIORE DI MEDICINA VETERINARIA DI MILANO.

Avviso di concorso.

A termini dell'organico regolamento della Scuola, approvato con R. decreto dell'8 dicembre 1860, n. 4465, e per incarico avuto dal Ministero della Pubblica Istruzione con nota dell'11 gennaio corrente, si dichiara aperto in questa R. Scuola il concorso ai posti di assistente alle cattedre di chirurgia e relativa clinica e di anatomia normale e fisiologia, coll'annuo assegnamento di it. lire 1500 cadauno.

S'invitano gli aspiranti a presentare a questa Direzione, non più tardi del 15 marzo, i seguenti documenti:

1° Domanda d'ammissione al concorso stesa su carta da bollo da cent. 50;

2° Attestato di buona condotta civile e politica, rilasciato di recente data dalla Giunta municipale dell'ultimo domicilio dell'aspirante;

3° Diploma di medico veterinario, ottenuto in una R. Scuola veterinaria del Regno;

4° Attestazione medica comprovante la robusta complessione del concorrente, e tutti quegli altri titoli che attestino la propria capacità nell'esercizio teorico-pratico dell'arte della medicina veterinaria, i quali titoli saranno valutati soltanto nel giudizio che darà la Commissione esaminatrice, compiuti che siano i prescritti esperimenti scientifici teorici e pratici, i quali, a norma degli articoli 120 e 121 del sovraccennato regolamento, si limiteranno:

A) In un esperimento orale nel quale gli aspiranti risponderanno a non più di tre temi, che saranno estratti a sorte o preparati dalla Commissione esaminatrice;

B) L'esperimento pratico mirerà all'applicazione pratica della scienza o del ramo di scienza che è posto al concorso e sarà determinato dalla Commissione esaminatrice raunata a consiglio.

Milano, addì 14 gennaio 1872.

Il Direttore della Scuola
P. Oreste.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 1°.

Il generale Aboul Kerim pascià fu nominato ministro della guerra in luogo di Essad pascià.

Londra, 2.

Il *Daily News* crede che il governo abbia la ferma intenzione di domandare una revisione immediata e minuziosa del trattato di Washington. Soggiunge che il governo è appoggiato dall'unanime sentimento del paese e dall'approvazione disinteressata di tutti gli uomini di Stato e della stampa estera.

Parigi, 2.

Assicurasi che il ministro dell'interno darà le sue dimissioni.

Versailles, 2.

Seduta dell'Assemblea nazionale — È approvato il progetto relativo alla denunzia dei trattati di commercio.

Respingesi quindi con 377 voti contro 318 la proposta di Duchâtel di trasportare l'Assemblea e il Governo a Parigi.

Barcellona, 2.

Il Municipio ha dato le sue dimissioni.

Bruxelles, 2.

Langrand Dumonceau sarà tradotto dinanzi alla Corte d'assise sotto l'accusa di bancarotta fraudolenta.

Cristiania, 2.

Oggi ebbe luogo l'apertura del Parlamento. Il discorso del trono annunzia che saranno presentati i progetti per nuovi lavori di fortificazione e pel nuovo armamento e per la fondazione di scuole tecniche superiori.

Versailles, 3.

Assicurasi che il ministro dell'interno persista nelle sue dimissioni.

Il duca di Broglie ritorna a Londra allo scopo di riprendere i negoziati per modificare il trattato di commercio, il quale non sarà denunziato se non che nel caso che le trattative non avessero un buon risultato.

I principi d'Orleans hanno rinunziato all'idea di pubblicare un manifesto in risposta a quello del conte di Chambord.

È priva di qualsiasi serio fondamento la voce che la Prussia abbia dichiarato di voler domandare altre garanzie qualora la Francia pagasse i tre miliardi.

Borsa di Parigi — 2 febbraio.

	1°	2
Rendita francese 3 0[0	57 —	57 10
Rendita francese 5 0[0	92 25	92 25
Rendita italiana 5 0[0	67 25	67 20
Ferrovie Lombardo-Venete	496 —	487 —
Obbligazioni Lombardo-Venete . .	253 75	253 50
Ferrovie romane	— —	126 —
Obbligazioni romane	180 50	180 50
Obbligaz. Ferrovie Vitt. Em. 1863	198 75	200 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali . .	208 —	208 —
Consolidati inglesi	— —	— —
Cambio sull'Italia	6 3[4	6 8[4
Credito mobiliare francese	— —	— —
Obbligaz. della Regia Tabacchi . .	471 25	475 —
Azioni id. id. . . .	— —	675 —
Londra, a vista	25 51	25 55
Aggio dell'oro per mille	7 1[2	7 1[2
Prestito	— —	— —

Borsa di Berlino — 2 febbraio.

	1°	2
Austriache	240 1[2	239 5[8
Lombarde	129 —	128 3[4
Mobiliare	205 1[4	203 3[4
Rendita italiana	66 1[8	66 1[8
Tabacchi	— —	— —

Borsa di Londra — 2 febbraio.

	31	2
Consolidato inglese	92 5[8	92 1[2
Rendita italiana	— —	66 1[4
Lombarde	— —	— —
Turco	50 3[4	50 3[8
Spagnuolo	31 7[8	31 7[8
Tabacchi	— —	— —

Chiusura della Borsa di Firenze — 3 febbraio.

	2	3
Rendita 5 0[0	73 15	73 27 1[2
Napoleoni d'oro	21 60	21 59
Londra 3 mesi	27 16	27 20
Francia, a vista	107 20	107 30
Prestito Nazionale	87 —	87 —
Azioni Tabacchi	721 —	720 50
Obbligazioni Tabacchi	512 —	518 —
Azioni della Banca Nazionale . . .	3800 —	3945 —
Ferrovie Meridionali	452 50	449 25
Obbligazioni id.	228 50	228 —
Buoni Meridionali	530 —	530 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	87 —	87 —
Banca Toscana	1797 1[2	1815 —

Borsa buona.

TELEGRAMMA METEOROLOGICO

Roma, 2 febbraio 1872.

Vento moderato fra Nord-Est, e Sud-Est. Questa mattina Sud forte nel golfo di Lione.

739 mm. Thurso. 42 Greencastle. 47 Valentia. 50 Penzance e Scarboro. 53 Skudesnaes. 55 Lorient, Havre e Helder. 60 Perpignan; Besanzone e Stocolma. 65 Lisbona, Vienna e Pietroburgo.

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 2 febbraio 1872 (ore 17 30).

Calma perfetta in terra ed in mare e dominio venti deboli di Nord.

Cielo sereno in tutta l'Italia eccettuato in qualche paese del mezzogiorno.

Pressioni diminuite fino a 3 millimetri nella maggior parte della penisola, in Sardegna, in Sicilia.

Il termometro è sceso nella notte 7 gradi sotto zero ad Aosta e 2 gradi a Moncalieri.

Probabile che il cielo divenga nuvoloso in molte stazioni.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 2 *febbraio* 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	Osservazioni diverse
Barometro	767 7	766 7	765 0	765 1	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	3 2	11 9	13 0	7 7	Termometro
Umidità relativa	93	76	66	90	Massimo = 13 5 C. = 10 8 R.
Umidità assoluta	5 87	7 73	7 85	7 07	Minimo = 3 2 C. = 2 5 R.
Anemoscopio	N. 0	N. 0	N. 0	Calma	
Stato del cielo	10. belliss.	10. belliss.	9. qualche cumulo	10. belliss.	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 3 *febbraio* 1872.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO
Genova	30	— —	— —
Napoli	30		— —
Livorno	30	— —	— —
Firenze	30	— —	— —
Venezia	30	99 60	— —
Milano	30	— —	— —
Ancona	30	— —	— —
Bologna	30	— —	— —
Parigi	90	— —	— —
Marsiglia . .	90	105 60	105 10
Lione	90	— —	— —
Londra	90	27 21	27 11
Augusta . . .	90	—	—
Vienna	90	— —	— —
Trieste	90		
Marenghi Pezzi da 20 fr.			— —

VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Rendita Italiana 5 0[0	1 genn. 72	— —	72 35
Consolid. Romano 5 0[0		—	— —
Prestito Nazionale	1 ottob. 71	—	86 40
Detto piccoli pezzi	»	— —	87 75
Obblig. Beni Eccles. 5 0[0		— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0[0	1 genn. 72	537 50	497 —
Detti Emissione 1860-64	1 ottobre 71	— —	71.40
Detti concambiati	»	— —	— —
Prestito Romano, Blount		— —	69 75
Detto Rothschild	1 dicemb. 71	— —	68 95
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 72	1000	3900 —
Banca Nazionale Toscana	1 gennaio 72	1000	— —
Banca Romana	1 genn. 72	1000 —	1470 —
Banca Generale		— —	603 —
Banca Italo-Germanica		500 —	604 —
Azioni Tabacchi		500	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	1 genn. 72	500	— —
Strade Ferrate Romane	1 ottobre 65	500	— —
Obbligazioni dette	1 genn. 72	500	—
Strade Ferrate Meridionali		500 —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)		500 —	—
Società Rom. delle Miniere di ferro	1 nov. 1871	537 50	—
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 genn. 72	500	640 —
Titoli provvisorii di detta per le nuove azioni, L. 155 50 versate, e da versarsi L. 466 50	»	500	528 —
Gas di Civitavecchia	»	500	435
Pio Ostiense	»	430	112

Visto — *Il Deputato di Borsa*: Giuseppe Ricacci.

AVVISO GIUDIZIARIO.
(1ª *pubblicazione*)

A sensi del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, sull'Amministrazione del Debito Pubblico, si rende noto per le eventuali opposizioni che il R. tribunale civile e correzionale di Milano con decreto 31 dicembre 1871, n. 1262, autorizzò la Direzione del Debito Pubblico ad eseguire la traslazione ed il tramutamento del certificato datato da Milano il 12 settembre 1865, n. 42152, della rendita di L. 500 (cinquecento) del Debito Pubblico del Regno d'Italia 5 per 100, intestato a Scanagatta Rosa, minorenne rappresentata dal di lei padre Ubaldo di Milano, nelle seguenti quote a titolo di legittima successione, così convenute:

1° In un titolo al portatore della rendita di L. 80 per Ubaldo Scanagatta.

2° In un titolo al portatore della rendita di L. 80 per Necchi Luigia maritata Scanagatta.

3° In un titolo al portatore della rendita di L. 40 per Scanagatta Carlo.

4° In un titolo al portatore della rendita di L. 40 per Frasca Giuseppa.

Ed in altri sette certificati nominativi della rendita di L. 40 (quaranta) cadauno da intestarsi ai seguenti nomi:

1° Scanagatta Giuseppe, minorenne rappresentato dal di lui padre Ubaldo, domiciliato in Milano, corso Magenta, numero 70.

2° Scanagatta Baldassare minorenne rappresentato dal di lui padre Ubaldo, domiciliato come sopra.

3° Scanagatta Vincenzo minorenne rappresentato dal di lui padre Ubaldo, domiciliato come sopra.

4° Scanagatta Giovanni minorenne rappresentato dal di lui padre Ubaldo, domiciliato come sopra.

5° Scanagatta Marianna minorenne rappresentata dal di lei padre Ubaldo, domiciliata come sopra.

6° Scanagatta Sofia minorenne rappresentata dal di lei padre Ubaldo, domiciliata come sopra.

7° Scanagatta Angelica minorenne rappresentata dal di lei padre Ubaldo, domiciliata come sopra. 402

AVVISO
di vendita giudiziale.

In forza di due ordinanze di mano regia rilasciate dall'eccellentissimo signor presidente del tribunale civile di Viterbo 9 luglio 1870, si procede per parte dell'eccellentissima Commissione provinciale di Viterbo al pignoramento dello infradicendo stabile per la somma di lire cinquemila cento settantadue e centesimi 17, come al verbale redatto dall'usciere Gaetano Ricciardi il 25 luglio 1870, trascritto nell'ufficio d'ipoteche in Viterbo li 28 luglio 1870, reg.° di deposito, vol. 94, articolo 139, e prodotto in questa cancelleria il dì 1° agosto 1870, nel fascicolo iscritto in protocollo 1866, n. 466.

Si previene il pubblico, che nel giorno 16 febbraro 1872, alle ore 10 antimeridiane, a seguenti nella sala del palazzo comunale di Viterbo si procederà alla vendita del seguente fondo, cioè:

Dominio utile di terreno seminativo di ettari 41, decare sette ed are quattro, posto nel territorio d'Ischia in vocabolo Monte Donato, confinante colla strada detta Cava del Melo, con terreno detto l'Acetina, col fosso delle Valli, altro fosso detto di Monte Donato, salvi, ecc., gravato dall'annuo canone di scudo uno a favore del Beneficio in Ischia, sotto il titolo di Sant'Antonio Abbate, quale terreno è segnato nella mappa censuaria d'Ischia contrada Monte Donato, sezione prima, numero 1781, sub 1 e 2, valutata dal perito signor Giovan Battista Salusti lire diciottomila trecentocinque e centesimi trentacinque.

Il prezzo, sul quale si aprirà l'incanto, sarà quello come sopra rilevato dal perito anzidetto, e tanto per la delibera, come per tutto altro si eseguirà quanto viene disposto dai regolamenti e leggi in vigore, avvertendosi che la perizia dei Salusti fu registrata a Viterbo li 7 ottobre 1871, vol. 1, priv. foglio 88, numero 836, ed esibita in questa cancelleria il nove detto mese.

Viterbo, dalla cancelleria del Regio tribunale, li 10 gennaio 1872.

477 Il cancelliere: Ravignani.

DAVANTI IL TRIBUNALE CIVILE DI UDINE.
Citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocento settantadue addì ventidue gennaio in Udine.

Ad istanza del signor Giovanni quondam Giuseppe Aita detto Pix, residente in Buja ed elettivamente domiciliato presso il signor avvocato Schiavi in Udine.

Io Domenico Brusadola usciere addetto al tribunale civile di Udine

Ho dichiarato ai seguenti individui:

1. Angela maritata Sasso - 2. Pre Francesco - 3. Angelo - 4. Giovanni - 5 Felice - 6. Cecilia maritata Comoretto, tutti figli del fu Angelo Di Monte - 7. Pietro Sasso marito della detta Angela - 8. Domenico Comoretto marito della detta Cecilia, residenti la prima ed il settimo in Fraliacco (Tarcento) e gli altri in Buja (Gemona) - 9. Andrea Cossutti, residente in Artegna - 10. Giacomo Cossutti - 11. Catterina di Monte vedova Tondo - 12. Maria De Monte Pittini - 13. Pittini Giuseppe di Antonio - 14. Catterina De Monte Colloviai - 15. Angelo Colovini - 16. Valentino De Monte Conchin - 17. G. Batt. Conchin - 18. Anna fu Lorenzo De Monte - 19. Luigia De Monte Pezzetta - 20. Antonio Pezzetta, tutti questi residenti in Buja (Gemona) - 21 e 22. Maria e Giuseppe Gerussi minori in persona del padre Domenico, residenti in Treppo (Tarcento) - 23 e 24. Valentino e Maria Gragnolini minori in persona del tutore Cristoforo Gragnolini, questi residenti in Gemona. - 25. Prudenza De Monte Frare - 26. Bortolo Frare, questi residenti in Guja (S. Pietro di Barbozza, mandamento di Valdobbiadene) - 27 Elisabetta De Monte Domeni - 28. Marco Domeni - 29. Giacomo De Monte Gentili - 30. Giuseppe Gentili, questi residenti in Miana (Valdobbiadene) - 31. Angelo quondam Innocente De Monte, domiciliato in Miana, dimorante in Buja.

Che con petizione 27 luglio 1868, numero 6735, prodotta alla pretura di Gemona, Giovanni quondam Giuseppe Aita di Buja, dopo aver esposto e documentato come con istrumento 22 aprile 1806 rogato Aita, Angelo e don Lorenzo fu Giovanni, zii, e Giovanni fu G. Maria, nipoti, tutti di Monte, mutuassero a Giuseppe fu Francesco Aita la somma di V. L. 4773 3 al sei per cento all'anno, corrispondente a V. L. 286 7, e con l'istrumento stesso e con atto 27 aprile 1806, stessi rogiti, il mutuatario concedesse ai mutuanti in affitto i fondi ivi descritti per la mercede annua di V. L. 286 7, corrispondente all'interesse della sopradetta somma; e come si stabilisce in detti contratti che il mutuario non potesse licenziare i mutuanti dai fondi affittati, qualora prima non avesse affrancato il capitale mutuato; e dopo avere esposto e documentato che per decreti 7 febbraio 1852 numero 1097 e 13 marzo stesso anno, numero 2207, della pretura di Gemona egli Giovanni Aita successore del mutuatario era stato ammesso a depositare la detta somma di V. L. 4773 3 nella Cassa depositi del tribunale di Udine, deposito che era anche stato effettuato dietro istanza 8 aprile 1862, numero 3213; conchiudeva col chiamare in giudizio i successori dei mutuanti De Monte, nelle persone di Angela maritata in Pietro Sasso, Pre Francesco, Angelo, Giovanni, Felice e Cecilia maritata in Domenico Comoretto, tutti figli del *quondam* Angelo Di Monte di Buja, nonchè delle eredità giacenti di Giovanni *quondam* Giovanni Maria Di Monte, di Angelo fu Angelo Di Monte e di Innocente *quondam* Angelo di Monte, difese la prima dall'avvocato Federico Barnaba, la seconda dall'avvocato Leonardo Dell'Angelo e l'ultima dall'avvocato Venturini, curatori deputati dall'autorità giudiziaria, chiedendo fosse in loro confronto giudicato:

« I. Essere li RR. CC. tenuti a rilasciare all'attore entro giorni 14 i fondi contemplati dai contratti *A* e *B* di petizione ed appiedi descritti dimettendosi dalli stessi per sè ed interposte persone e cose;

« II. Essere l'attore autorizzato a trasportare in propria ditta i fondi medesimi sui censuari registri senza bisogno di ulteriore intervento, od assenso dei RR. CC. ed all'appoggio della sola sentenza.

« Rifuse le spese e riservata ogni azione di danno per la tardata consegna.

Descrizione degli immobili da rilasciarsi.

« Prati denominati Braida Nuova siti nella campagna di Campo di Buja e descritti in quella mappa sotto il numero 5711, di pert. cens. 13 71, rendita lire 16 04, fra i confini a levante Conchin G. Batt. fu Antonio ed Aita Maria fu Francesco jugali, mezzodì Missio Gian Domenico fu Leonardo e figli, ponente Vezio Pietro ed Ambrogio fu Natale, eredi fu Pietro Barnaba, tramontana Aita Pietro fu Angelo e figli Aita Lorenzo fu G. Batt. ed Aita Leonardo fu G. Batt., e sotto il numero 5706, di p. c. 6 24, rendita lire 3 56, fra i confini a levante Calligaro Daniele, Domenico e Giuseppe fu G. Batt., mezzodì Copetti Teresa fu Angelo vedova Aita, ponente Aita Maria fu Giacomo ed Aita Domenico fu Giacomo, e tramontana Aita Valentino fu Giacomo. »

Che la lite di tal guisa incoata giunse fino al punto di duplica incombente ai convenuti: ma pel sopravvenire della nuova legislazione giacque deserta.

Che intende ora l'attore di riassumerla a forma delle leggi vigenti avendo all'uopo ottenuto di citare i menzionati individui per mezzo di pubblici proclami, come da decreto 12 gennaio 1872 del tribunale civile di Udine, in camera di consiglio, debitamente registrata in cancelleria con marca da lire 1 20 annullata.

Ciò premesso e dichiarato, io suddetto e sottoscritto usciere ho citato come cito essi summenzionati individui in proprio e nelle rispettive rappresentanze come sopra indicate, ed i mariti, che non hanno qualità propria, per la maritale autorizzazione, a comparire nel termine di giorni quaranta fissato col decreto succitato, e decorribile dall'ultima notificazione, inserzione e pubblicazione davanti il tribunale civile di Udine, per ivi previa interpellanza sulla qualità di eredi come appresso, e cioè: i primi sei di Angelo *quondam* Angelo di Monte, il nono ed il decimo di Maria *quondam* Giovanni Di Monte, l'undecimo di Giovanni *quondam* G. Maria di Monte, il dodicesimo, il quattordicesimo, il sedicesimo, il diciottesimo, il diciannovesimo di Lorenzo *quondam* G. Maria De Monte, il ventesimo primo ed il ventesimo secondo di Vittoria *quondam* Maria Di Monte, il ventesimo terzo ed il ventesimo quarto di Catterina *quondam* Maria Di Monte, il ventesimo quinto, il ventesimo settimo, il ventesimo nono ed il trentunesimo di Innocente *quondam* Angelo Di Monte, riassunta la lite mossa con petizione 27 luglio 1868, numero 6735, davanti la cessata pretura di Gemona, procedere nella medesima fino a sentenza da dichiararsi provvisoriamente esecutiva nonostante opposizione ed appello e senza cauzione.

L'attore sarà rappresentato dall'avvocato Schiavi per mandato 27 settembre 1871, autenticato dott. Cortelaris, depositato in cancelleria.

Una copia del presente atto fu da me usciere suddetto consegnata al procuratore dell'istante per l'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

411 Brusadola, usciere.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Pinerolo con decreto del 19 giugno 1871, ritenendo erede del cav. Giuseppe Soardi la prole nata e nascitura da Carlo e Filippo Soardi fu commendatore Filippo, ha autorizzato il tramutamento al portatore della rendita rappresentata da due certificati a lui intestati, l'uno col n. 35386, della rendita di lire 50, e l'altro col n. 27398 di lire 10, da essere consegnati i nuovi titoli alla damigella Felicita Soardi creditrice di detta eredità.

Questa pubblicazione viene fatta a termini dell'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870.

Torino, 30 dicembre 1871.

100 Avv. Gioanni Nicolay.

ESTRATTO DI DECRETO
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino col suo decreto del 16 dicembre 1871 ha autorizzato l'Amministrazione del Debito Pubblico di poter tramutare al portatore l'annua rendita di lire 30 da quella di lire 45, rappresentata dai certificati del consolidato cinque per cento dei registri di Torino coi numeri 55826 e 66266, intestati a Giuseppe Lorenzo e Rosalia Vassallo di spettanza dei suddetti Lorenzo e Rosalia Vassallo e per le residuali lire 15, da intestarsi a Vincenzo e Teresa fratello e sorella Vassallo fu Giuseppe minori, sotto l'amministrazione della loro madre Costanza Simondi, con annotazione d'usufrutto a favore della medesima per essere costoro unici eredi del defunto Giuseppe, intestatario come sopra.

173 Vassallo Lorenzo.

DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile di Bologna, sezione seconda, riunito in camera di consiglio composta dagl'illustri signori avvocato Rodolfo Marchesini vicepresidente; e giudici avvocato Giuseppe Roncagli, ed avvocato Colombano De-Monticelli:

Veduto il ricorso e gli uniti documenti;

Udita la relazione del giudice De-Monticelli;

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero e le medesime adottando,

Dichiara che in virtù del testamento del fu principe D. Pietro Ercole Pallavicini Centurioni aperto e pubblicato il 21 aprile 1860, a rogito del D. Pio Galeazzo Longhi, notaro in questa città, la rendita nominativa di romani scudi seicento di consolidato romano cinque per cento, pari a lire 3225 italiane, risultante da quattro certificati emessi dalla Direzione Generale del Debito Pubblico pontificio, il 17 febbraio 1859, sotto li numeri 38034, 38035, 38036, 38037, dell'annua rendita di romani scudi 150 ognuno, ed intestati tutti al suddetto principe don Pietro Ercole Pallavicini Centurioni fu conte Giuseppe, già riconosciuti dalla Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia in Torino il sedici settembre 1861, sotto li numeri 1646, 1647, 1648, 1649, dal registo matricolare per le Romagne, appartiene quanto per una terza parte, ossia per romani scudi di 200, pari a lire 1075, liberamente alla contessa Marianna Pallavicini vedova Trotti di lui figlia ed erede legittimaria, e quanto alle rimanenti due terze parti, cioè, per romani scudi 400, pari a lire 2150, all'Opera Pia della Propagazione della fede in Roma erede proprietaria dello stesso principe Pallavicini Centurioni, con l'onere dell'usufrutto in favore della medesima contessa Marianna Pallavicini vita sua naturale durante.

Autorizza

La Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione della detta rendita ed il contemporaneo riparto in capo alla predetta contessa Marianna Pallavicini e liberamente per una terza parte, e cioè, per romani scudi duecento, pari ad italiane lire 1075, e per le altre due terze parti, cioè, per romani scudi quattrocento pari a lire duemila centocinquanta (lire 2150) in capo all'Opera Pia della Propagazione della fede in Roma con vincolo tuttavia d'usufrutto vita sua naturale durante, in favore della stessa contessa Marianna Pallavicini.

Bologna, li ventinove dicembre mille ottocento settantuno.

Il vicepresidente: R. Marchesini.

182 Antonio Borromei, vicecancelliere.

AVVISO.
(2ª *pubblicazione*)

Inserzione a senso dell'art. 89 del regolamento approvato con decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.

Il tribunale civile e correzionale di Torino, dietro ricorso apposito, con decreto del sedici dicembre 1871 autorizzò la damigella Mariannina Bonetta fu cavaliere Lorenzo, ed il cavaliere Gautier Giovanni nella sua qualità di amministratore legale di sua figlia minore Vittoria Deodata Gautier, quali eredi, la prima del di lei padre Lorenzo Bonetta, e la seconda quale unica erede, rappresentante la di lei madre altra figlia Rosina moglie Gautier, a dividere per giusta metà la rendita rappresentata dai due certificati nominativi a favore del fu cavaliere Lorenzo Bonetta fu Giacomo, domiciliato vivendo a Torino, al numero 36770, per lire 65 di rendita, ed al n. 115977, per lire 500 di rendita, e chiedere all'Amministrazione del Debito Pubblico la conversione dei detti due certificati in un certificato nominativo, per la rendita di lire duecento ottantatrè, da intestarsi alla Deodata Vittoria Gautier minore, sotto la patria protesta del cavaliere Gioanni Gautier, ed in cartelle al portatore, consolidato cinque per cento, per la rendita di lire 282, da rilasciarsi alla damigella Mariannina Bonetta fu Lorenzo.

Roma, li 15 gennaio 1872.

199 Appendini, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, sezione promiscua, in seguito al decesso del signor Guglielmo Pegna di Emanuele, titolare di un certificato di rendita di lire it. 504, consolidato 8 per cento, datato da Firenze 12 luglio 1862, e marcato di n. 1422, ha con suo decreto del 10 novembre 1871 autorizzato la R. Direzione del Debito Pubblico dello Stato ad eseguire la voltura di detto certificato in testa della signora Ortensia Padovani vedova del defunto Guglielmo in pagamento di parte del suo credito dotale sopra l'eredità del medesimo.

437 F. Petrucci ff. presidente.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Bari nell'udienza del dì 29 dicembre 1871, nel procedimento volontario ad istanza della signora Maria Rosa De Giorgio, domiciliata in Bari, ha emesso il seguente pronunziato:

« Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato e sul difforme avviso del Pubblico Ministero, accoglie la domanda inoltrata dalla signora Maria Rosa De Giorgio fu Luigi, domiciliata in Bari, ed in conseguenza, dal certificato numero 2665, rilasciato in Napoli il 13 marzo 1862, a favore della fu De Giorgio Adelaide fu Luigi, domiciliata in Napoli, per la rendita di lire 555 dotali della intestataria, a svincolare e tramutare tanta quantità della rendita stessa quanto corrisponda alla cifra di lire quattrocento cinquantacinque, che in cartelle al portatore rilascerà in potere della ricorrente signora Maria Rosa De Giorgio.

« Le altre lire cento di rendita continueranno a rimanere col vincolo ora esistente. »

Bari, 12 gennaio 1872.

Il procuratore

234 Giovanni Signorile.

NOTIFICANZA E DIFFIDAMENTO.
(2ª *pubblicazione*)

Sulla domanda inoltrata al tribunale civile di Mondovì dalli Davide, Gioanni, Luigi e Maria fratelli e sorella Durello del fu Stefano, moglie l'ultima di Giacomo Bottero, e residenti a Bene Vagienna e gli altri a Roburent, all'oggetto di venire autorizzati ad esigere dalla Cassa dei Depositi e Prestiti, stabilita presso l'Amministrazione del Debito Pubblico dello Stato, la somma di lire tremila, stata assegnata al di loro fratello Durello 1° Giacomo ex carabiniere Reale per premio d'assoldamento, come dalla relativa cartella 7 dicembre 1857, avente il numero 8758, e ciò dietro il decesso avvenuto al medesimo il 15 luglio 1871, il prelodato tribunale civile emanava il decreto del tenore seguente:

« Il tribunale civile del circondario di Mondovì, riunito in camera di consiglio;

« Udita la relazione del presentato ricorso e di ogni documento annesso;

« Veduti gli articoli 103 e 111 del regolamento per l'Amministrazione della Cassa dei Depositi e dei Prestiti, stabilita presso la Direzione del Debito Pubblico, approvato con Regio decreto delli 8 ottobre 1870, n. 5943,

« Determina spettare ai ricorrenti Davide, Gioanni, Luigi e Maria fratelli e sorella Durello del fu Stefano di Roburent, quest'ultima moglie di Giacomo Bottero di Bene Vagienna, il diritto di avere in restituzione la somma di lire tremila, colla corrispondenza dell'interesse del quattro per cento, esistente presso la summentovata Cassa dei Depositi e Prestiti, di cui in cartella in data 7 dicembre 1857, numero 8758, e d'ordine generale 5845, categoria numero 11, in ragione ciascuno di essi di lire settecento cinquanta oltre delli interessi si e come verranno liquidati ed accertati;

« Mandando il presente pubblicarsi a norma dell'articolo 111 del succitato regolamento per gli effetti preveduti dal medesimo e dal successivo articolo 112 dello stesso regolamento.

« Mondovì, 7 dicembre 1871.

« Per detto tribunale: Il presidente Bongiovanni vicepresidente reggente e Sordi cancelliere. »

I fratelli e sorella Durello sunnominati, uniformandosi al prescritto dal regolamento e decreto sovra menzionati rendono quanto avanti di pubblica ragione.

Mondovì, 26 dicembre 1871.

225 Calleri, proc.

DECRETO.

del tribunale civile e correzionale di San Miniato, che si pubblica agli effetti dell'articolo 111 del regolamento per l'Amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti, approvato con Regio decreto degli 8 ottobre 1870, numero 5943.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di San Miniato;

Visto il ricorso presentato dal dottor Vanni, nello interesse di Eugenia ed Enrico Chiti, Giulia Poggi, vedova del fu Eugenio Chiti, come madre e rappresentante dei minori Isabella e Paolino di detto fu Eugenio Chiti, non che di Meucci Giulia, vedova del fu Pietro Chiti, tutti domiciliati a Certaldo;

Udita la relazione, che di tale ricorso e degli uniti documenti ha fatto il giudice delegato avvocato Luigi Morelli;

Ritenuto, che dall'atto giudiziale di notorietà ricevuto dal signor pretore di Castelfiorentino nel giorno 14 settembre u.° s.°, risulta, che Pietro del fu Eugenio Chiti di Certaldo, ascritto al trentesimo reggimento fanteria, col numero di matricola 5484, come surrogato ordinario di Orlando Arrighini della leva del 1863, morto in congedo illimitato nel 17 maggio 1870, non lasciava disposizioni di ultima volontà, e che suoi successibili intestati sono i ricorrenti prenominati;

Che per conseguenza spettano ai ricorrenti medesimi le lire mille depositate dal defunto Pietro del fu Eugenio Chiti nella Cassa centrale dei depositi e prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico, e risultanti dalla polizza 20 gennaio 1864 numero 225;

Viste le conclusioni del Pubblico Ministero,

Dichiara, che la predetta somma di lire mille deve restituirsi ai ricorrenti, e cioè per un terzo a Meucci Giulia, a Chiti Eugenia ed Enrico la virile degli altri due terzi, ed a Chiti Isabella e Paolino la metà della quota virile spettante ai predetti due fratelli germani.

Così deliberato in camera di consiglio dal signor presidente Casimiro Frondoni e dai giudici Luigi Morelli e Orlando Pescetti.

Questo giorno, trenta novembre del 1871.

Il presidente: C. Frondoni — A. Ortalli.

Per copia conforme, salvo, ecc.

Dottor Carlo Vanni, procuratore.

127

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto fa noto a termini dell'art. 89 del regolamento 8 ottobre 1870, che il tribunale civile di Roma, seconda sezione, con decreto del giorno 27 dicembre 1871 ha ordinato alla Direzione del Debito Pubblico che l'annua rendita di scudi 78.19, pari a lire 420 27, contenuta nel num. di registro 13065, divisa in due certificati l'uno col num. 21588 di scudi 13 39 6, pari a lire 72 —, e l'altro col n. 41221 di scudi 64.79 5, pari a lire 348 27, già intestata al fu march. D. Pio Muti-Bussi, sia trasferita ed intestata alla signora marchesa Adele Furlani vedova di detto Pio come erede usufruttuaria del medesimo, ed al signor march. D. Achille Muti-Bussi figlio di lui come erede proprietario.

52 Onorato Caro, proc.

NOTA.
(3ª *pubblicazione*)

Si rende di pubblica ragione che sul ricorso sporto al tribunale civile di Cuneo dalli Gioanni Battista, Antonio e Bruno fratelli Massa fu Bruno di Roccavione, ebbe ad emanare decreto da detto tribunale in data trenta scorso dicembre col quale venne dichiarato:

Spettare alli prenominati fratelli Massa, quali eredi universali del loro padre Bruno, la somma di lire seicento, ammontare del deposito di cui nella polizza 3 febbraio 1871, n. 19204, coi relativi interessi.

Si fa questa pubblicazione a senso e pegli effetti di cui allo articolo 111 del decreto 8 ottobre 1870, n. 19204, ed eleggono li fratelli Massa loro domicilio in Cuneo e nell'ufficio del causidico sottoscritto.

Cuneo, 3 gennaio 1872.

50 C. Armand sost. Leveri.

BANCA GENERALE DI SICURTÀ IN MILANO

CIRCOLARE AI SOCI.

In forza degli articoli 16 e 28 dello statuto sociale il Consiglio d'Amministrazione ha determinato di convocare l'assemblea generale in via straordinaria per il giorno 8 febbraio, al tocco, nella sala già del Comando della Guardia nazionale, di fianco alla Borsa.

Ordine del giorno.

1° Comunicazione della dimissione chiesta dal signor direttore, e rapporto dei consiglieri chiamati a sostituirlo in forza dell'articolo 28.

2° Modificazioni allo statuto negli articoli riguardanti l'ufficio del direttore dimissionario.

3° Completamento del Consiglio d'Amministrazione.

Le modificazioni proposte dal Consiglio sono fin d'oggi ostensibili presso la segreteria di questa Banca in Milano, via Giardino, num. 7, dove i signori soci dovranno depositare le loro azioni non più tardi del giorno 7 febbraio per ottenere il biglietto d'accesso alle sale.

Nel caso che l'assemblea non si trovasse in numero, si ripeterà l'adunanza il giorno 12 nello stesso luogo ed alla medesima ora, avvertendo che in tal caso le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

NB. In luogo del locale designato nelle precedenti inserzioni, già occupato dal municipio per operazioni di fabbrica, il sindaco ci ha gentilmente offerto l'uso della sala sopra indicata, nella quale effettivamente si terrà l'assemblea.

446 L'AMMINISTRAZIONE.

(1ª *Pubblicazione*)

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Cambio decennale delle cartelle al portatore dei consolidati 5 e 3 p. 100.

Il signor Gustavo Kappe ha dichiarato di aver smarrito la ricevuta (distinta figlia) rilasciata dalla sede della Banca Nazionale in Genova col n. 7362 di quattro cartelle di antica emissione ivi depositate dal medesimo per averne il cambio con altrettante nuove, della complessiva rendita di L. 400.

Si diffida chiunque possa avere interesse nella suddetta rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sia stata presentata opposizione di sorta, la Banca rilascierà al signor Gustavo Kappe un duplicato della ricevuta smarrita e contro l'esibizione della medesima gli rimetterà in seguito le nuove cartelle in sostituzione delle vecchie.

432 La Direzione Generale.

N° 22.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

Avviso d'asta.

Alle ore 11 antimerid. di giovedì 29 febbraio corr., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici in Roma, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la regia prefettura di Potenza, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della strada provinciale da Brienza a Montemurro, compreso fra Brienza ed il raccordo colla comunale di Marsiconuovo in provincia di Potenza, della lunghezza di metri 13,327 33, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 202,900.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'uffizio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 10 agosto 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Potenza.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di mesi 30 successivi.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 6,800 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

La cauzione definitiva è di lire 970 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Roma e Potenza.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 2 febbraio 1872.

Per detto Ministero

481 A. VERARDI, *Caposezione*.

DISPOSITIVA DEL DECRETO

emesso dal tribunale civile di Trapani, sotto il giorno 29 luglio 1871.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale ordina che dalla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia sia eseguita la divisione e traslazione delle seguenti rendite:

1° Della rendita di lire duecentoventicinque l'annue, iscritta a favore dei signori Staiti Girolamo e Pietro del fu Giuseppe, giusta il certificato di numero 16183, ne sia attribuita una intera metà allo stesso signor Staiti Girolamo fu Giuseppe, e l'altra metà sia suddivisa in ugual parte e porzione alle signore Staiti Vita, Nicolina, Giuseppa e Maria, come figlie ed eredi del detto Staiti Pietro;

2° Delle altre rendite iscritte a favore del signor Staiti Pietro fu Giuseppe, giusta i certificati del cinque maggio 1862, numero 5249, del diciannove maggio 1866, numero 38058, del dì undici giugno 1867, numero 39280, del quattordici novembre 1862, numero 15349, del venticinque settembre 1863, numero 21952 e del dì undici giugno 1867, numero 39281, nella complessiva somma di lire quattromila trecento trenta annue, siano intestate in ugual parte e porzione alle signore Staiti Vita, Nicolina, Giuseppa e Maria, quali eredi del defunto loro padre signor Pietro Staiti; restando sì per queste rendite, come per quella di cui al numero precedente, il vincolo che si legge nei certificati suddetti.

Autorizza inoltre gli esponenti a supplire il capitale delle frazioni che conviene aggiungersi per avere una cifra pari, cioè multipla di lire cinque.

Destina infine l'agente di cambio signor Giovanni Pitini, residente di Palermo, per fare eseguire li prescritti tramutamenti, ed ordina che la parte dispositiva del presente decreto a cura degl'interessati sia inserita nel giornale del Regno per tre volte, a dieci giorni d'intervallo.

Si rilascia il presente estratto per eseguirsene la inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Trapani, 30 dicembre 1871.

Avv. Giuseppe Messina

98 Volpe, proc. legale.

ESTRATTO

dal registro di trascrizione della deliberazione emessa in camera del consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli sulla domanda del signor Diego Gatti del fu Luigi.

Numero d'ordine 1180.

(3ª *pubblicazione*)

Il suddetto tribunale ha disposto quanto segue in seconda sezione:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, ritenendo nel richiedente Diego Gatti la qualità di erede testato del genitore Luigi, ordina che la rendita di annue lire novanta, racchiusa nel certificato di simil somma, intestato a Luigi Gatti, segnato al numero ventinovemila duecento dieci, sia dal Gran Libro tramutata in rendita al latore, e ciò per mezzo dell'agente di cambio signor Pasquale de Conciliis che resta incaricato di consegnare il relativo titolo al nominato signor Gatti Diego fu Luigi.

Così deliberato dai signori cavaliere Leopoldo de Luca vicepresidente, col titolo e grado di consigliere di Corte di appello, cavaliere Nicola Palumbo, Giacomo Marini giudici, il dì ventiquattro novembre mille ottocento settantuno.

Leopoldo de Luca — P. Pisani vicecancelliere.

Rilasciato al procuratore signor Giovan Battista Borselli.

Il dì 30 dicembre mille ottocento settantuno.

Per copia conforme:

Pel cancelliere del tribunale

42 A. di Natale, vicecanc.

Cassa Centrale di Risparmi e Depositi di Firenze.

Terza denunzia di un libretto smarrito della serie terza, segnato di numero 140029, per la somma di lire 35, sotto il nome di Mazzuoli Attilio.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 26 gennaio 1872. 397

33 **DECRETO**
(3ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale in Milano, sezione quarta promiscua radunatosi in camera di consiglio nelle persone delli signori:

Dottor Carlo Cristani, vicepresidente;

Cavalier avvocato Luigi Bottano, giudice relatore;

Dottor Raffaele Savonarola, giudice.

Omissis, etc.

Autorizza

La ricorrente a far seguire il tramutamento dell'intestazione del certificato del Debito Pubblico italiano n. 36682, n. 7636 reg.° di petizione, per l'annua rendita di lire 50, in data 22 dicembre 1864, dal nome di Ferdinando Dacomo fu altro Ferdinando a quello di Emilia Sacchi del fu Giovanni vedova di Giuseppe Dacomo.

Milano, 8 novembre 1871.

Cristani, presidente.

L. Moscia, canc.

36 **DELIBERAZIONE**

Emessa dal tribunale civile di Napoli addì 9 ottobre 1871.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale deliberando in camera di consiglio ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico di annullare i tre certificati della soppressa Direzione di Napoli della rendita annua complessiva di lire 475 iscritta a favore della defunta Romano Maria Giovanna fu Aniello, distinti nel modo seguente, cioè, certificato numero 5476 per lire 285, detto numero 4277 per lire 135, detto numero 5670 per lire 55, ed ordina del pari che detta rendita venga intestata agli eredi di Maria Giovanna Romano nel modo seguente, cioè, lire 165 libere a Mollo Maria Luisa fu Francesco Saverio moglie di Federico Gualtieri, lire 160 libere ai signori Marino, Carlo, Giulia ed Almerinda della Corte e la residuali lire 150 per lire 75 alla d.ª M.ª Luisa Mollo, inalienabili per legato devuto dalla medesima alla Cappella della Immacolata Concezione di Schiazzano in Massa Lubrense, giusta il testamento pubblico del 7 giugno 1868 della signora Romano, e per lire 75, iscritte a favore di detta Corte Marino, Carlo, Giulia e Almerinda, ed inalienabili per la causa medesima.

NOTIFICAZIONE DI PROTESTO.

In nome di Dio. — L'anno 1872, il giorno di venerdì 26 gennaio, regnando S. M. Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e volontà della nazione Re d'Italia.

A richiesta dei signori Guerrini e Comp. banchieri, domiciliati qui in Roma, piazza di Sant'Eustachio, numero 83,

Io infrascritto dott. Filippo Bacchetti, notaro pubblico di collegio in Roma, con studio in via di Santa Maria in Campo Marzo, numero 9-A, assistito dagl'infrascritti testimonii abili, ed appresso qualificati, mi sono recato al domicilio del signor Loreto Cestoni, pasticciere, eletto qui in Roma, in piazza della Rotonda, numero 10, ove giunto, e parlando con il giovane del negozio, Giovanni Camponeschi, gli ho esibito la qui appresso trascritta cambiale, ricercandogliene il pagamento, al che ha risposto: *Domani mattina sarà pagata al suo ufficio.* Ciò stante, io notaro a richiesta che sopra, ho protestato, e protesto contro chi di ragione di ogni spesa, danno, provigione, cambio, recambio, e di qualunque altro interesse di che possa lecitamente e legittimamente protestarsi.

Trascrizione della cambiale.

Roma, 12 dicembre 1871. — B. P. lire 770.

Per il 25 gennaro 1872 pagherò per questa mia di cambio all'ordine S. P. del signor Giuseppe Cipriani la somma di lire settecento settanta corr. valuta avuta in amandorle di mia sodisfazione, e pongo a mio debito con l'obbligazione a forma delle leggi vegliànti, ed, in mancanza, alla rifusione di spese giudiziali, ed estragiudiziali:

A me medesimo in Roma, al mio domicilio in piazza della Rotonda, numero 10, pasticciere — Per Loreto Cestoni, Luigi figlio accetto.

Pagate all'ordine del signor Alessandro Marroni valuta ricevuta in contante. Roma, 12 dicembre 1871. — Giuseppe Cipriani.

Pagate all'ordine dei signori Guerrini e Comp. valuta in conto. Roma, 28 dicembre 1871. — Aless.° Marroni.

Sopra le quali cose, ecc.

Atto fatto in Roma ove sopra, quale viene sottoscritto dai soli testimoni, e me notaro, essendosi l'interpellato ricusato firmarsi, e ricevere copia del presente.

Francesco Morosetti, testimonio.

Francesco Colabi, testimonio.

Dott. Filippo Bacchetti, notaro rogato.

Distinta: Rogito lire 8 10 — Interpellazione lire 1 15 — Repertorio e scritturazione lire 1 50 — Copia e carta lire 2 20 — Marca di bollo lire 3 60 — Testimonii lire 3 30 — Somma, lire 20 35.

Regia pretura del quarto mandamento.

Ad istanza del signor Alessandro Marroni, negoziante, domiciliato in piazza Rondanini, numero 46, rappresentato da Gaetano Sellini procuratore, come da mandato del 14 novembre 1871 a rogito del notaro in Roma Pio Campo, sia notificato il soprascritto atto di protesto al signor *Giuseppe Cipriani*, d'incognito domicilio, residenza e dimora in Roma, a forma in tutto e per tutto del disposto nel § 141 del vigente Codice di procedura civile, per qualunque effetto di ragione, e di legge.

Roma, il 1° febbraio 1871.

467 Ant.° Tirletti, usciere.

Cassa Centrale di Risparmi e Depositi di Firenze.

Prima denunzia degli appresso due libretti smarriti della serie terza, segnato il 1° di n. 102528, sotto il nome di Silvetti Teresa, per la somma di lire 1336, ed il 2° segnato di num. 152996, sotto il nome di Silvetti Teresa (2ª) per la somma di L. 300.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra i suddetti due libretti sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 16 gennaio 1872. 396

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tip. Eredi Botta
Via dei Lucchesi, 4.